

*Ministero dell'istruzione e del merito*

Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia Direzione Generale

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

# 2024/2026

# Sommario

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA ..... 4
1.1 Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico ..... 6
1.2 Risultati dei monitoraggi effettuati nel 2023 e conseguenti azioni per il prossimo triennio ..... 7
1.3 Gli obiettivi del Piano ..... 10
1.4 I destinatari ..... 11
2 GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE 12
2.1 L'organo di indirizzo politico ..... 13
2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ..... 13
2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 15
2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione ..... 16
2.4 I Dirigenti Scolastici ..... 18
2.4.1 Le Responsabilità dei Dirigenti ..... 19
2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai Dirigenti Scolastici ..... 19
2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche ..... 20
2.6 La responsabilità dei dipendenti ..... 21
2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica ..... 21
2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo ..... 21
2.8 Gruppo di lavoro USR Sicilia ..... 21
3 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE ..... 22
3.1 L'approccio metodologico del PNA ..... 22
3.2 Contesto esterno ..... 24
3.3 Contesto interno ..... 35
3.4 L' Organico, i posti comuni docenti: ..... 38
3.5 Posti docenti sostegno: ..... 39
3.6 Andamento alunni: ..... 39
3.7 Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche della Sicilia ..... 40
3.8 Mappatura dei processi ..... 42
3.8.1 Identificazione Aree-Processi ..... 43
3.8.2 Declinazione dei Processi in Fasi ..... 44
3.9 Valutazione e trattamento del rischio ..... 50
4 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ..... 50
4.1 ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA ..... 50

4.2 TRASPARENZA ..... 51
4.3 PUBBLICAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" ..... 53
4.4 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA ..... 54
4.5 L'ACCESSO CIVICO ..... 54
4.6 RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA ..... 56
4.7 MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA ..... 57
4.8 TRASPARENZA NELLE GARE ..... 57
4.9 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA ..... 57
4.10 COORDINAMENTO TRA TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI. INDICAZIONI RELATIVE ALL'OSSERVANZA DELLE NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLA RISERVATEZZA. ..... 58
*4.11* ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER ..... 59
4.12 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA ..... 61
4.13 FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE ..... 62
4.14 MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SANA GESTIONE FINANZIARIA DEI FONDI DEL PNRR 63
4.15 LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA ..... 65
4.16 LE GIORNATE DELLA TRASPARENZA – GLI OPEN DAY DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ..... 66
4.17 Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti Pubblici ..... 66
4.18 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA ..... 67
5 STRATEGIE ED INIZIATIVE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE ..... 67
5.1 MISURE DI ROTAZIONE DEGLI INCARICHI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI ..... 67
*5.2* DIVIETI POST-EMPLOYMENT (*PANTOUFLAGE)* ..... 69
6 ALTRE INIZIATIVE ..... 69
6.1 MISURE OBBLIGATORIE PER LA FORMAZIONE DI COMMISSIONI ..... 69
6.2 6.2. LE SCUOLE PARITARIE ..... 70
7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE ..... 71
8 L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE ..... 71
9 MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ..... 71
10 CRONOPROGRAMMA PTPC 2024-2026 ..... 72

# 1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

La legge 190/2012, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione",* ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.
Il successivo d.lgs. 97/2016 recante *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* ha rafforzato il ruolo dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC), semplificato l'attività delle amministrazioni in materia, unificando in un solo strumento il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI). Dal punto di vista operativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è volto ad indirizzare le amministrazioni pubbliche nella predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il PNA 2016 pubblicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con l'obiettivo di adeguare il PNA alla nuova disciplina introdotta dal d.lgs. 97/2016, migliorando la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche e dedicando una serie di approfondimenti specifici per alcune amministrazioni, ha ricompreso specifiche indicazioni per le Istituzioni scolastiche. L'ANAC, con delibera n. 430 del 13 aprile 2016, ha determinato le linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche, fornendo indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica. In particolare, è stato affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPC e il PTTI per le istituzioni scolastiche.
Con l'introduzione nel d.lgs. 97/2016 e, nella sezione dedicata alle istituzioni scolastiche del PNA 2016, è stata definitivamente sancita l'unicità della figura di Responsabile tanto per la prevenzione della Corruzione quanto per la trasparenza (RPCT). Il PNA 2016 è stato aggiornato nel 2017 con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, nel 2018 con Delibera ANAC 1074 del 21/11/2018. Con l'aggiornamento del 2018, il PNA ha fornito precisazioni sulle modalità di adozione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT); è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); sono state date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*); sono stati affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale. Per adeguare gli indirizzi alle novità legislative e per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza nel PNA 2019, approvato con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del Piano, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Pertanto, il PNA 2019 mira ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali. L'allegato 1 al PNA 2019, *Indicazioni metodologiche per la*

*gestione dei rischi corruttivi*, fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", e costituisce il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Il Consiglio dell'Anac, il 16 novembre 2022, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022. Il PNA 2022 ha rafforzato gli aspetti relativi alla integrità pubblica e alla programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzazione le procedure amministrative.

Esso si colloca in una fase storica in cui sono state impegnate ingenti risorse finanziarie del PNRR e in cui, proprio al fine di rendere più rapida l'azione delle amministrazioni, sono state introdotte deroghe alla disciplina ordinaria, per tali ragioni è fondamentale ed indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

Con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, è stato adottato dall'ANAC l'aggiornamento 2023 del PNA 2022. L'Autorità ha deciso di dedicare quest'anno l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 ai contratti pubblici.

Gli ambiti di intervento di questo Aggiornamento al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022 e, in particolare:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* e alle relative misure di contenimento;
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

Il PTPCT è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero l'individuazione e l'attivazione di azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.

Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Rispetto alla fase di adozione dei Piani, la norma prevede che *"l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione"*. Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il PTPCT è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

In considerazione del ruolo e delle funzioni del Dirigente Scolastico, competente a adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è Responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il Responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR). Tenuto conto della numerosità e distribuzione territoriale delle scuole in Sicilia, al fine di agevolare il RPCT, i Dirigenti di Ambito Territoriale operano quali Referenti del RPCT per il territorio di competenza; i Dirigenti Scolastici sono individuati quali Referenti per la Trasparenza limitatamente all'istituzione scolastica che dirigono. Il RPCT cura l'elaborazione della proposta di PTPCT per le scuole avvalendosi della collaborazione dei Dirigenti degli Ambiti Territoriali dell'USR e dei Dirigenti Scolastici del territorio.

Sul punto, si segnala che la Legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025"*, ha attribuito unicamente ai revisori

dei conti, nominati presso le Istituzioni scolastiche, il compito di provvedere alle attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di dati, cui devono attenersi anche le Istituzioni scolastiche, in qualità di Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 2-*bis*, comma 1, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 entro il 31 luglio 2023. Ciò nell'ottica di non aggravare ulteriormente la complessa attività dei dirigenti scolastici in capo ai quali resta l'onere di assolvere agli obblighi di elaborazione e pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Istituzione scolastica, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

È stato, inoltre, chiarito con nota del MIM prot. n°3547 del 26/06/2023 che per i convitti e per gli altri istituti sprovvisti dell'Organismo interno di valutazione, dei revisori dei conti o di organismi cui sono affidate analoghe funzioni, l'attestazione relativa all'adempimento degli obblighi di trasparenza e la compilazione della griglia di rilevazione di eventuali carenze di pubblicazione debbano essere effettuate dal Direttore del competente Ufficio scolastico regionale, già individuato quale RPCT. Al medesimo Direttore regionale è parimenti rimesso il monitoraggio delle misure di adeguamento agli obblighi di pubblicazione.

Tra le novità normative che hanno contribuito all'aggiornamento del Piano occorre ricordare che, con delibera 12 luglio 2023, n. 311, ANAC ha approvato, all'esito di una consultazione pubblica, le *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne"* di cui si tratterà in seguito. Da ultimo, si ricordi la recente Direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023, recante i criteri per la rotazione dei dirigenti scolastici, di cui si dirà più diffusamente più avanti.

### 1.1 Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha validità triennale ed è riferito al periodo 2024-2026.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento, qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Ogni anno, il PTPCT è comunque sottoposto ad aggiornamento, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche

normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC. In particolare, per il presente aggiornamento si è tenuto conto del Documento operativo pubblicato da ANAC, rubricato "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza, orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*", sul sito istituzionale dell'Autorità e consultabile al seguente link: https://www.anticorruzione.it/-/orientamenti-per-la-pianificazione-anticorruzione-e-trasparenza-2022-1, nonché delle indicazioni ricevute in seguito alla partecipazione al Webinar *"Sull'onda della semplificazione e della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022"* svoltosi il 3 febbraio 2022 nel corso del quale l'Autorità ha presentato il documento citato.

Sulla base dei riferimenti normativi e metodologici di cui si è detto, e in considerazione di quanto indicato nel cronoprogramma del piano precedente dell'USR Sicilia, nel corso dell'anno 2022 sono stati completati i lavori per la mappatura dei processi e per la stesura delle conseguenti fasi di valutazione e di trattamento del rischio.

Nel corso del 2023 l'USR Sicilia ha organizzato un ciclo di eventi formativi dedicati ai Dirigenti Scolastici, nell'ambito di un programma denominato *"FormaDS"*, nel corso dei quali sono state trattate differenti aree tematiche, tra le quali una dedicata puntualmente alla normativa ed ai relativi adempimenti in materia di Anticorruzione e trasparenza. Ciò, tra l'altro, in ossequio a quanto previsto nel PNA 2022 alla luce del quale l'Autorità ha individuato misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili ma allo stesso tempo utili al fine di evitare che, l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi e a fenomeni criminali ad essi connessi.

L'attività di formazione, come rilevato, è stata indirizzata ai Dirigenti Scolastici, i quali hanno una conoscenza diretta dei processi organizzativi, gestionali e dell'area formativa della scuola e che, pertanto, sono in grado di intercettare in modo specifico comportamenti e fattori abilitanti di possibili eventi di rischio. La formazione è stata erogata da cultori della materia, soggetti esterni specialisti dei settori della prevenzione dei fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni e del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il presente PTPCT 2024/2026 è pubblicato nel sito dell'USR Sicilia, sezione "Altri contenuti" dell'area "Amministrazione trasparente"; ogni istituzione scolastica della Regione provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

Nella stesura del Piano, si è tenuto conto delle risultanze del monitoraggio effettuato dall'USR sull'attuazione del Piano per il 2023. Nell'ambito del suddetto monitoraggio le scuole, tra le altre cose, hanno evidenziato difficoltà dovute alla complessità della normativa in materia, alla molteplicità di attività e procedure in cui sono coinvolte, alla carenza di personale da dedicare all'attuazione delle misure previste nel Piano. Nonostante le criticità rilevate si riscontra un costante miglioramento nell'applicazione della normativa da parte delle istituzioni scolastiche ed una crescente sensibilità verso le tematiche della prevenzione della corruzione e del rispetto della normativa sugli obblighi di trasparenza.

### 1.2 Risultati dei monitoraggi effettuati nel 2023 e conseguenti azioni per il prossimo triennio

L'USR Sicilia riserva una particolare attenzione alle attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano, i cui

risultati sono fondamentali per i successivi aggiornamenti del PTPCT e costituiscono elementi imprescindibili con cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione. I risultati del monitoraggio sono, inoltre, finalizzati alla elaborazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012.

L'attività di monitoraggio svolta dall'USR Sicilia coinvolge sia le istituzioni scolastiche della regione sia i Referenti del RPCT, ciascuno per i propri profili di competenza.

Per quanto attiene al monitoraggio sulle scuole, anche per il 2023, l'USR si è avvalso del supporto di una piattaforma informatica appositamente sviluppata.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano da parte dei Dirigenti delle 802 istituzioni scolastiche della Sicilia prevede, in particolare, la verifica:

- della registrazione al portale internet dei servizi dell'ANAC, nonché l'associazione al profilo di operatore RASA presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) per gli adempimenti previsti;
- dell'istituzione della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web della scuola.

Il numero di istituzioni scolastiche che ha risposto in modo completo al monitoraggio è di 753, pari al 94% delle istituzioni scolastiche della Sicilia e dall'analisi dei risultati del monitoraggio emerge quanto descritto di seguito.

Tutte le istituzioni rilevate hanno dichiarato di aver istituito la sezione "Amministrazione Trasparente", come previsto dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda invece gli adempimenti connessi al RASA, il 93% dei Dirigenti Scolastici delle Istituzioni rilevate ha provveduto a registrarsi al portale dei servizi dell'ANAC, nonché ad associare alla propria utenza il profilo di operatore RASA presso l'AUSA. L'USR Sicilia si propone di proseguire l'attività di controllo finalizzata ad approfondire e superare le ragioni del mancato adempimento.

Le scuole lamentano, in molti casi, difficoltà dovute a insufficienza di personale, complessità della normativa in materia, molteplicità di attività e procedure che coinvolgono le istituzioni scolastiche, anche per i recenti adempimenti relativi a PNRR e Agenda Sud. A fronte di tale esigenza, l'USR, nonostante la diversità delle scuole della regione e la specificità della materia, intende continuare ad intensificare l'azione di vigilanza e promuovere ulteriormente processi di partecipazione e formazione di tutti gli attori coinvolti.

Circa il 99,6% delle scuole rilevate dichiara di mantenere la sezione "Amministrazione Trasparente" costantemente aggiornata.

Il 90% delle scuole ha informatizzato il flusso che alimenta "Amministrazione Trasparente"; le principali sottosezioni alimentate sono: Bandi di gara e contratti, Bilanci, Personale, Provvedimenti, Consulenti e collaboratori, Pagamenti e Disposizioni Generali.

Relativamente alle richieste di accesso civico, si rileva quanto segue, le scuole:

- hanno ricevuto richieste di accesso civico "semplice", per complessive 134 richieste, 45 delle quali hanno dato corso a un adeguamento nella pubblicazione dei dati;
- hanno ricevuto richieste di accesso civico "generalizzato", per complessive 791 richieste che hanno interessato principalmente i settori: graduatorie, esami di stato, bandi di gara e contratti.

L'81% delle istituzioni scolastiche ha istituito il registro degli accessi, si rileva quindi un aumento del 13% rispetto allo scorso anno; le restanti scuole dichiarano prevalentemente che il registro è in via di definizione o che non sono pervenute richieste.

Le risposte fornite denotano ancora una difficoltà nel comprendere la normativa e gli obblighi in materia di trasparenza, pertanto l'USR Sicilia, per il triennio 2024/2026, si propone di promuovere una formazione ancor più diffusa e capillare del personale della scuola a tutti i livelli, anche e soprattutto nelle segreterie scolastiche, che svolgono un ruolo fondamentale, esecutivo e di supporto al Dirigente.

Il 97% delle scuole rilevate dichiara di applicare il principio di rotazione nella formazione di commissioni (per la scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture, per concessione, erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, per attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere). Il restante 3% dichiara di non applicarlo per le seguenti ragioni:

- non è stata espletata alcuna gara o non è stata costituita alcuna commissione;
- le procedure di affidamento sono state nella maggior parte dei casi al prezzo più basso o con affidamento diretto;
- difficoltà nel reperire persone qualificate e disponibili a svolgere l'incarico.

L'85% dei Dirigenti Scolastici delle Istituzioni rilevate dichiara di avere adottato una procedura per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi, con un incremento del 1% rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Quattro scuole dichiarano di aver ricevuto segnalazioni di incarichi extra-istituzionali non autorizzati. Complessivamente le segnalazioni sono state 4, delle quali soltanto 1 è risultata fondata.

Una scuola ha dichiarato di aver ricevuto una segnalazione di illecito dal personale, che comunque non ha dato luogo a casi di discriminazione nei confronti dei segnalanti.

Tre Dirigenti Scolastici hanno dichiarato di aver ricevuto una segnalazione che prefigurava responsabilità legate ad eventi corruttivi, che in un solo caso ha dato luogo all'avvio di un procedimento disciplinare per fatti penalmente rilevanti.

Sette Dirigenti Scolastici hanno dichiarato di aver avviato procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, per un totale di dieci procedimenti, tre dei quali hanno dato luogo a sospensione dal servizio, con e senza privazione della retribuzione.

Nel corso del 2023, il 15% delle Istituzioni scolastiche rilevate ha segnalato di aver avviato a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento per un totale di 193 procedimenti.

Il 91% delle scuole rilevate ha dichiarato di aver utilizzato i Patti d'Integrità per le procedure di gara per l'acquisto di beni e servizi con un incremento del 12% rispetto alla rilevazione effettuata lo scorso anno. Il restante 9% ha dichiarato di non averli adottati per le seguenti motivazioni:

- non sono state effettuate procedure di gara o sono stati fatti solo affidamenti diretti;
- gli acquisti sono stati fatti sul mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA).

Dall'analisi delle risposte, benché emerga un notevole miglioramento nel rispetto e nell'applicazione della normativa, comparando i risultati a quelli della rilevazione effettuata l'anno precedente, non tutte le Istituzioni scolastiche risultano avere ancora piena consapevolezza di adempimenti e obblighi.

Nessuna scuola ha dichiarato di aver ricevuto segnalazioni concernenti la violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 *bis* del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

Per l'anno 2023, è stato inoltre effettuato il consueto monitoraggio rivolto ai Referenti del RPCT (Dirigenti degli Ambiti Territoriali) e al Dirigente dell'Ufficio III dell'USR Sicilia (Ufficio competente per i Dirigenti Scolastici), i cui esiti sono di seguito riportati:

- agli Uffici sono pervenute 91 segnalazioni di illeciti commessi da personale scolastico, di cui 2 per fatti che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, riguardanti l'area di rischio "Affidamento di lavori, servizi e forniture";
- gli Uffici hanno avviato 64 procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, di cui 30 sono stati sospesi in attesa della conclusione del procedimento penale, mentre i restanti hanno dato luogo a:
    - 10 licenziamenti;
    - 16 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione;
    - 2 censure;
- gli Uffici hanno avviato 89 procedimenti disciplinari per violazione del codice di comportamento.

Nel corso del 2023, l'USR, considerata la numerosità e complessità del sistema scolastico regionale, ha rafforzato il coinvolgimento della struttura organizzativa nel processo di monitoraggio, prevedendo un sistema articolato su più livelli. Il primo livello in carico alle scuole chiamate a adottare le misure di prevenzione, il secondo in carico al Responsabile del Piano ed ai referenti degli Ambiti Territoriali dell'USR.

Secondo questo modello, i Dirigenti Scolastici sono responsabili del monitoraggio di primo livello che, come previsto nell'allegato 1 al PNA 2019, può essere attuato in autovalutazione, oltre che fornendo al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure di prevenzione.

### 1.3 Gli obiettivi del Piano

L'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità

di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione nelle istituzioni scolastiche, costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi. Le misure si sostanziano in interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative da attuare laddove il rischio corruttivo è più elevato. Esse, pertanto, rientrano a pieno titolo tra le attività che competono ai Dirigenti Scolastici. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT delle istituzioni scolastiche da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge e dei principi di corretta amministrazione nelle istituzioni scolastiche. Inoltre, il presente PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche arginando possibili situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di casi di conflitto d'interesse.

### 1.4 I destinatari

Destinatario del Piano è tutto il personale dipendente in servizio presso le istituzioni scolastiche della Sicilia, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse. Gli istituti, le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative, espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono infatti destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza previste dalla normativa vigente.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente PTPCT ha validità triennale, è riferito al periodo 2024 – 2026 e la sua adozione ha cadenza annuale.

## 2 GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Una quanto più adeguata attuazione del Piano da parte di tutto il personale delle istituzioni scolastiche dipende, in primo luogo, dalla conoscenza del Piano stesso nonché delle misure/azioni che esso prevede.

Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta trae senza dubbio vantaggio da una serie di adempimenti che aiutano a rimanere centrati sull'osservanza delle norme e ad agire con comportamenti conseguenti. Di qui, la declinazione dei principali obblighi del personale della scuola, dei Dirigenti e del ruolo che, in generale, i diversi soggetti istituzionali sono chiamati a svolgere nell'ambito della strategia di prevenzione. I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche sono:

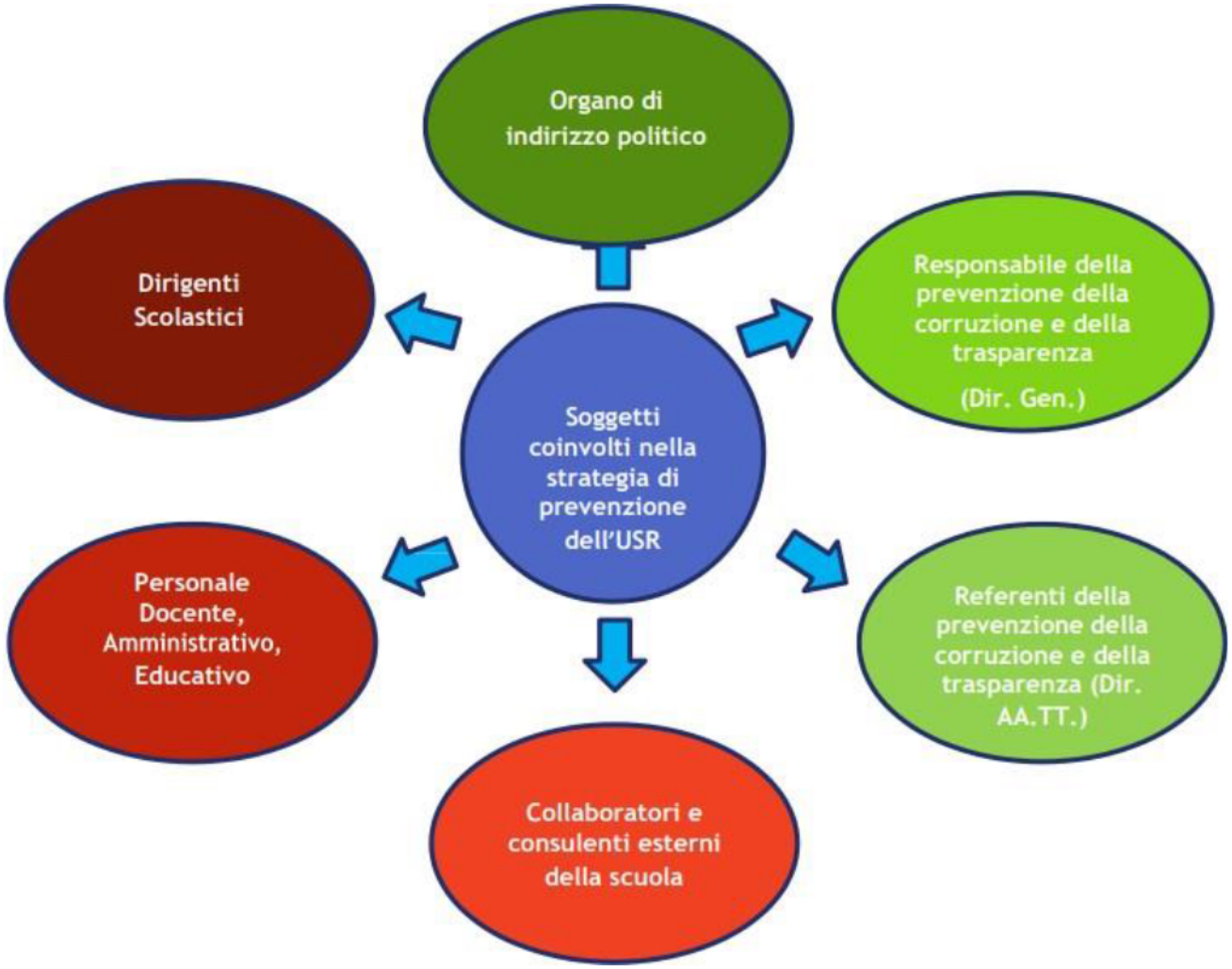



*Figura 1*

Nel presente capitolo si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti

coinvolti nella strategia dell'USR Sicilia per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche. Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, figura individuata nel Direttore Generale dell'USR, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero i Dirigenti degli Ambiti Territoriali della Sicilia e tutti i Dirigenti Scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte. Il personale e i collaboratori, a qualsiasi titolo della scuola, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT. Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

## 2.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa, con DM, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le Istituzioni scolastiche;
- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, co. 8, L. 190/2012).
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

## 2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Legge 190/2012 istituisce la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuato dall'organo di indirizzo. Ai sensi del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 325 del 26 maggio 2017, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza nelle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia è il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre ad essere indicati nella L. 190/2012, sono specificati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e nell'allegato 3 del PNA 2019 che definisce il ruolo e le funzioni del RPCT.

Diversi sono i compiti affidati al RPCT tra i quali*, in primis*, la predisposizione e la verifica dell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT). Con la predisposizione di tale piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nelle istituzioni scolastiche nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di eventuali fattispecie corruttive verificatesi nell'ambito delle scuole della

regione, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali del personale e dei Dirigenti delle istituzioni scolastiche al fine di prevenire il sorgere di tali fenomeni attraverso la pianificazione degli interventi.

Nella sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
- coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, lett. c);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo differimento disposto dall'ANAC), sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmettere la stessa all'organo di indirizzo politico (articolo 1, co. 14);
- riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione e, in tutti i casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, riferire sull'attività svolta (articolo 1, co. 14);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, co. 7);
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio;
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"* (articolo 5, co. 7, d.lgs. 33/2013);
- effettuare, nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, la segnalazione all'Ufficio di disciplina (articolo 5, co. 10, d.lgs. 33/2013).

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, informa tempestivamente il Dirigente dell'istituzione scolastica nella quale il dipendente presta servizio e l'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPCT:

- il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del D.P.R. 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *"Il Responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio"*. Quanto al monitoraggio, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ossia ai Dirigenti di riferimento, circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica istituzione scolastica;
- chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere a coloro che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

Da ultimo, la legge 30 novembre 2017 n. 179, *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"* (c.d. "*whistleblowing*"), assegna al RPCT un ruolo fondamentale nella gestione delle segnalazioni in materia di "*whistleblowing*".

### 2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno della Pubblica Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il

soggetto nominato Responsabile, al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

La sanzione prevista, nel caso in cui venga commesso l'illecito, non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione, da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi. Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva, nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei Referenti, Dirigenti degli AA.TT. e dei Dirigenti Scolastici che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare, per il solo fatto che all'interno dell'istituzione scolastica sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato. Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano. Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione l'articolo 46 del d.lgs. n. 33 del 2013 (in qualità di responsabile - anche - della trasparenza) prevede una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e la mancata predisposizione del P.T.T. sono *"elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale"*, nonché *"eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione"* e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia *"dipeso da causa a lui non imputabile"*.

### 2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione

Sebbene la normativa di settore, L. 190/2012, d.lgs. 33/3013 e d.lgs. 97/2016 prevedano la nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, concentrando di conseguenza in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità della complessa azione di prevenzione, la Delibera dell'ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, aggiornata dal PNA 2016 (delibera ANAC 831/2016) ha previsto che i Dirigenti degli ambiti territoriali (AA.TT.) dell'USR sono individuati quali "Referenti" dell'RPCT. Questi ultimi, infatti, dispongono di una effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio, considerate le ampie funzioni di assistenza e supporto alle istituzioni scolastiche attribuite agli uffici dirigenziali di livello non generale nell'ambito dell'organizzazione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, ai sensi del D.P.C.M. 11 febbraio 2014, n. 98. I Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei Dirigenti Scolastici e del personale delle scuole, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nella istituzioni scolastiche del

territorio di competenza.

Il RPCT cura l'elaborazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche avvalendosi della collaborazione dei Referenti. I Referenti del RPCT verificano e sollecitano l'attuazione degli indirizzi da questi formulati nel Piano, mentre i Dirigenti delle singole istituzioni scolastiche sono i soggetti cui compete l'attuazione delle misure individuate nel Piano. I Referenti del RPCT assicurano la partecipazione dei Dirigenti Scolastici del territorio, anche con conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia, individuati con D.D.G. dell'USR Sicilia n. 4 del 24/01/2019, sono:

| *Struttura Organizzativa* | *Referente* | *Incarico* |
|---|---|---|
| Ambito Territoriale di Agrigento | Dr.ssa Maria Buffa | Dirigente reggente |
| Ambito Territoriale di Caltanissetta ed Enna | Dr. Filippo Ciancio | Dirigente reggente |
| Ambito Territoriale di Catania | Dr. Emilio Grasso | Dirigente titolare |
| Ambito Territoriale di Messina | Dr. Stellario Vadalà | Dirigente Titolare |
| Ambito Territoriale di Palermo | Dr. Luca Gatani | Dirigente titolare |
| Ambito Territoriale di Ragusa | Dr.ssa Viviana Assenza | Dirigente reggente |
| Ambito Territoriale di Siracusa | In attesa di nomina | |
| Ambito Territoriale di Trapani | Dr.ssa Antonella Vaccara | Dirigente Titolare |

*Tabella 1*

Ferma restando la piena responsabilità del RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per le istituzioni scolastiche del territorio di competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività delle istituzioni scolastiche;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte del personale e dei Dirigenti delle istituzioni scolastiche;
- segnalano al RPCT ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle istituzioni scolastiche di riferimento;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, co.14, L. 190/2012);

I Referenti, per l'area di rispettiva competenza, devono:

- presentare al Responsabile con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ogni anno) una relazione riportante le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già attuate per prevenire i fenomeni corruttivi nonché le proposte di eventuali misure da adottare;
- fornire al Responsabile tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza dell'osservanza del Piano;

- evidenziare l'attività svolta relativamente alle modalità e ai contenuti delle verifiche effettuate relativamente ai casi di incompatibilità e inconferibilità e in generale ad ogni altra misura prevista dal piano. Il meccanismo di raccordo e di coordinamento tra il RPCT e i Referenti è costituito da un sistema di comunicazione/informazione, da realizzarsi anche con riunioni periodiche, scambi di e- mail o note informative, nell'ambito delle quali i secondi relazioneranno al primo circa il grado di attuazione del presente Piano nelle istituzioni scolastiche di riferimento. Al fine di rafforzare e misurare l'azione dei Referenti, nell'ambito del Piano delle Performance per il triennio 2021-2023 adottato con DM n° 169 del 26/05/2021, il RPCT ha assegnato a tutti i Dirigenti dell'USR l'obiettivo di *"collaborare con l'RPCT per l'attuazione del Piano e per individuare misure specifiche di prevenzione del rischio"*.

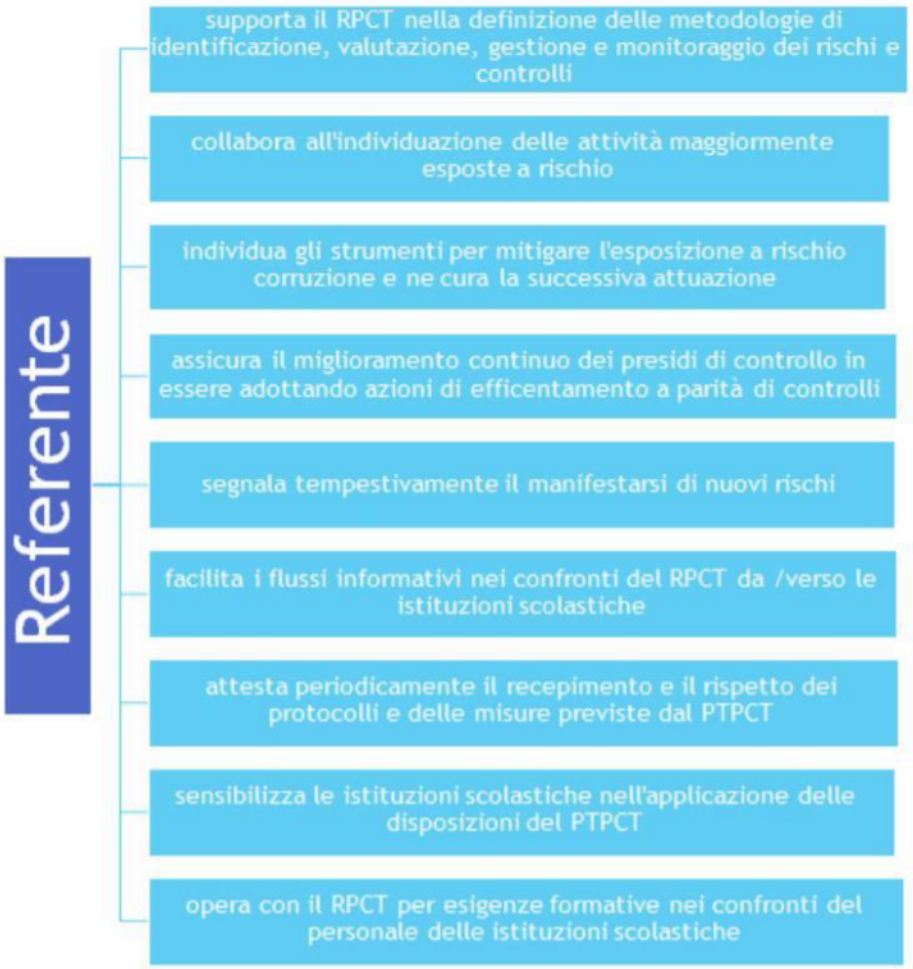



*Figura 2 Compiti del Referente della Privacy*

## 2.4 I Dirigenti Scolastici

L'importanza del coinvolgimento dei Dirigenti Scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle misure e delle attività previste dal PTPCT è espressamente dichiarata anche nella circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, in particolare "Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti Scolastici e del Responsabile della prevenzione,

secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione"[1].

La succitata affermazione intende evidenziare come ciascun Dirigente Scolastico, con riguardo alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispetta e fa rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osserva le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012). Tutti i Dirigenti Scolastici devono, inoltre:
- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedimentali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo della scuola;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al RPCT o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- garantire il monitoraggio delle eventuali situazioni di conflitto di interessi del personale assegnato, esaminando le relative dichiarazioni e decidendo sulla necessità dell'astensione, ai sensi degli artt. 6, co. 2 e 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- proporre al RPCT o al Referente, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

### 2.4.1 Le Responsabilità dei Dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza, la quale ne risponde in egual misura. Si fa riferimento, inoltre, alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

### 2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai Dirigenti Scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni Amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve

[1] *Cfr.* Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

esplicitare, implica la necessità di una lettura integrata anche con la valutazione dei Dirigenti Scolastici. Per il triennio 2024–2026 la connessione tra il PTPCT e gli obiettivi dei Dirigenti Scolastici continuerà ad essere realizzata inserendo nei provvedimenti di incarico triennale dei Dirigenti Scolastici i seguenti obiettivi:

- assicurare il puntuale adempimento delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 così come integrato dal d.lgs. n. 97/2016, in materia di anticorruzione e trasparenza;
- promuovere la diffusione della cultura alla legalità e all'etica. Per quanto concerne il collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche, si fa riferimento inoltre al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna istituzione scolastica.

## 2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile e ai Referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti. Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compresi quelli con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano. La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione, tutta la comunità scolastica e gli *stakeholders* interni ed esterni sono stati invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPCT. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe, per quest'ultimo, l'illecito disciplinare ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013). Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche sono tenuti:

- alla conoscenza del PTPCT, a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale dell'USR Sicilia www.usr.sicilia.it nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente Scolastico o nel caso dei Dirigenti Scolastici al Direttore Regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 *bis*, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPCT ed ai Referenti, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;

- a segnalare, al Dirigente Scolastico o nel caso dei Dirigenti Scolastici al Direttore Regionale, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte presunte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54- *bis*, d.lgs. 165/2001 e *s.m.i.*;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio Dirigente, in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedimentali.

### 2.6 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, ferme restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile. In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del d.lgs. 165/2001 prevedendo al comma 3 che *"La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare"*. Il D.P.R. 62/2012 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"* prevede all'articolo 8, rubricato *"Prevenzione della corruzione"* che *"[…] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione"*.

### 2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle istituzioni scolastiche, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (*Cfr*. articolo 8 Codice di comportamento generale).

#### 2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell'istituzione scolastica anche i collaboratori e i consulenti, a qualsiasi titolo, dell'istituzione scolastica. I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

### 2.8 Gruppo di lavoro USR Sicilia

Con D.D.G. dell'USR Sicilia n. 5 del 24/01/2019 è stato istituito il gruppo di lavoro, c.d. "team working", a supporto del RPCT sulle tematiche di "Anticorruzione e Trasparenza" composto da Dirigenti e funzionari dell'Ufficio, successivamente è stato modificato nella sua composizione integrando tutto il personale assegnato con decreto allo Staff di diretta collaborazione del Direttore Generale dell'USR Sicilia, il gruppo di lavoro supporta le attività di predisposizione del PTPCT scuole nonché dei suoi aggiornamenti e coadiuva il RPCT in tutti gli adempimenti inerenti la normativa sull'anticorruzione e la trasparenza, comprese le iniziative legate alla formazione del personale e dei Dirigenti Scolastici .

# 3 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

## 3.1 L'approccio metodologico del PNA

Per l'aggiornamento del PTPCT si è fatto riferimento alle attività di gestione del rischio indicate dall'ANAC (Figura 3) nel PNA e ispirate ai principi, ai contenuti e alle tecniche previste dai principali standard internazionali di *risk management.*

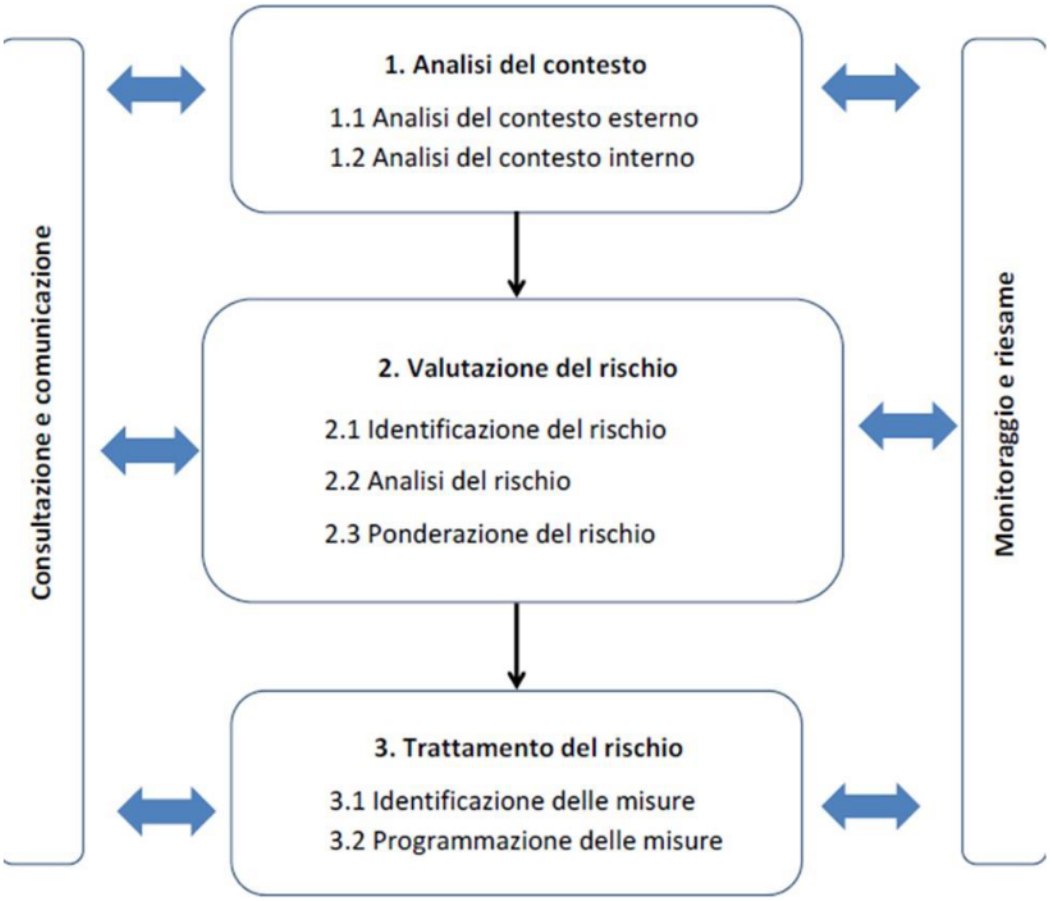



*Figura 3 Il Processo di gestione del rischio di corruzione: le fasi*

L'approccio metodologico del PNA in merito al Ciclo di gestione del rischio consta di tre macrofasi:

- analisi del contesto: contesto esterno, contesto interno con mappatura dei processi, declinati in fasi;
- valutazione dei rischi: identificazione, analisi e ponderazione dei rischi;
- trattamento del rischio: identificazione e programmazione di misure preventive, integrative con l'elaborazione di appositi indicatori per il monitoraggio delle misure medesime.

Dall'esame dell'Allegato 1 - *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi* - al PNA 2019, integrato dalle indicazioni che emergono dalla prassi amministrativa sul *risk management*, la prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'analisi del contesto articolata, rispettivamente, nell'esame del contesto esterno nelle sue varie dimensioni (sociale, politica, economica e culturale) in cui un'organizzazione opera e nell'analisi del contesto interno e operativo per comprenderne gli obiettivi a livello organizzativo, di processi e di risorse. Lo strumento per procedere con tale attività è la mappatura dei processi. In base al PNA la mappatura dei processi consente di individuare il contesto entro cui deve

essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Al fine di poter attendere correttamente alla mappatura dell'intera attività svolta dall'amministrazione va esaminata e vanno identificate le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. L'*output* di tale attività è dato dal Catalogo dei processi.

Una volta proceduto con la mappatura dei processi e con l'identificazione delle aree di rischio, si passa alla seconda fase del processo di gestione del rischio, ovvero quella di valutazione di quest'ultimo, la cui prima attività consiste nell'identificazione del rischio che si effettua tramite la ricerca, l'individuazione e la descrizione/analisi dei rischi di corruzione, per ciascun processo o fase di processo. L'*output* di tale attività è la costruzione del Catalogo degli eventi di rischio in cui sono mappati tutti gli eventi che possono verificarsi in relazione ai processi o a fasi di essi e che possono determinare il non raggiungimento di obiettivi dell'organizzazione. Come si evince dall'Allegato 1 al *PNA "L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo (…). L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*". Per procedere all'identificazione dei rischi l'Amministrazione può basarsi su una serie di tecniche che possono includere: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste/incontri con il personale dell'amministrazione, i *workshop* e i *focus group*, i *benchmarking* con amministrazioni simili, le analisi dei casi di corruzione, ecc. Le fonti informative possono essere costituite anche da elementi assunti dall'esame delle fasi precedenti, ad esempio: le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno; le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; ovvero da fonti diverse, a titolo esemplificativo, l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili; le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. *internal audit*) laddove presenti; o le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT); le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento; o il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Nell'ambito del processo di valutazione del rischio, la seconda sottofase è costituita dall'analisi del rischio che è essenziale per comprendere i c.d. fattori abilitanti di cui si dà conto nel PNA, ossia quei fattori di contesto quali, a titolo esemplificativo: la mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli; la mancanza di trasparenza; l'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Tale analisi è prodromica alla determinazione delle misure specifiche di trattamento più efficaci per prevenire i rischi. Non appena individuate le cause, o fattori abilitanti, di esposizione al rischio di corruzione occorrerà valutare la

probabilità che quell'evento si verifichi e l'impatto (di natura economica o di immagine) che ne deriverebbe, si parla di stima del livello di esposizione al rischio. Nel PNA 2019, si dà conto delle tecniche da utilizzare per svolgere questa attività che dovranno essere di tipo qualitativo. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri; le valutazioni potranno essere supportate da informazioni sull'efficacia dell'organizzazione da dati di natura percettiva che si possono ottenere coinvolgendo gli attori che operano sui rispettivi processi, come interviste o *focus group*. Per stimare l'esposizione al rischio, in via preliminare, si dovranno individuare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Tra questi il PNA 2019 cita: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo che determina un incremento del rischio; il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale che determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; la manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; opacità del processo decisionale. L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Questo processo di valutazione è prodromico alla individuazione degli eventi rischiosi che necessitano di misure integrative per il trattamento del rischio, e per essere efficace richiede la messa a punto di misure specifiche attuabili e da poter monitorare. L'*output* finale, conseguente alla realizzazione delle tre macro-fasi - Mappatura processi, Valutazione del rischio, Trattamento del rischio - è il catalogo processi-rischi-misure-indicatori.

## 3.2 Contesto esterno

Si delinea di seguito lo scenario demografico-economico-sociale della regione; si riportano diversi indicatori, tra i quali quelli relativi al settore istruzione e formazione e quelli derivanti da studi sul fenomeno della corruzione. Dati e informazioni inerenti al contesto esterno sono desunti dai principali Rapporti nazionali e regionali (ISTAT, Banca d'Italia, altre fonti) aggiornati, ove disponibile, all'anno 2023.

La Sicilia è una delle cinque regioni italiane a statuto speciale e la più grande d'Italia per estensione (8,5% del territorio nazionale). Il suo **territorio** è rappresentato dall'isola principale a cui si aggiungono gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, e le isole di Ustica e Pantelleria. Vanta oltre 1.600 km di costa marina naturale (21% delle coste italiane). Oggi, tra le **risorse economiche** della Regione, un ruolo preminente spetta di diritto all'agricoltura, grazie alla ricchezza e alla qualità delle produzioni. Anche la pesca rappresenta per la Sicilia una fonte lavorativa ed economica di riguardo, soprattutto in termini di quantità di prodotto pescato, di consistenza della flotta impiegata e di occupati nel settore. Tra le attività economiche legate ai servizi, quelle relative al turismo rappresentano una delle voci più rilevanti dell'economia della regione. I poli di attrazione sono rappresentati sia dalla diffusa presenza di siti archeologici di rilievo internazionale, sia dal patrimonio naturalistico e paesaggistico.

Al primo gennaio 2023, i residenti in Sicilia ammontavano a 4.814.016 (ISTAT 2023), con una riduzione di 19.313 rispetto al 2022.

Il calo della popolazione si deve ad un pesante saldo naturale negativo (le nascite sono -2.818 rispetto ai decessi) aggravato dal dato migratorio: 10.640 emigrati dalla regione verso altro comune ed emigrati verso l'estero 1.050, con un saldo migratorio interno di 1.968 unità.

Nel breve periodo le dinamiche socioeconomiche hanno influenzato gli **andamenti demografici** della regione, incidendo sulla consistenza demografica delle province. Come si è detto si continua, quindi, a riscontrare un progressivo e generalizzato calo demografico, i piccoli comuni scontano decrementi del tasso di natalità ancora più elevati e la contemporanea crescita della componente anziana. Il conseguente invecchiamento della popolazione pone alle relative amministrazioni, in un contesto economico di crescente difficoltà, problematiche acute di gestione dell'assistenza sociosanitaria e di *governance* di molteplici aspetti di disagio sociale. Oltre che correlate a variabili di varia natura, le entità dei fenomeni demografici appena descritti appaiono concordanti con le differenti realtà economiche e sociali delle province siciliane. Più in dettaglio, e ciò è evidente soprattutto nelle analisi di breve periodo, la decrescita della natalità, l'incremento della mortalità, la consistenza migratoria e immigratoria, assumono valori inferiori nelle realtà economicamente più dinamiche (Ragusa, Catania, Trapani), mentre sono elevati in quelle in questo senso svantaggiate (Caltanissetta, Enna e Agrigento), dove si registrano le flessioni più consistenti di residenti. Questo fenomeno spiega il *trend* continuo di decrescita della popolazione scolastica. Lo scenario e la fenomenologia illustrata spiegano, inoltre, i motivi per cui la Sicilia è caratterizzata, tra le diverse zone geografiche della regione, da forti divari di tipo sociale, economico, infrastrutturale e culturale.

Nel primo semestre del 2023, **l'attività economica regionale** si è progressivamente affievolita, risentendo dell'indebolimento della domanda interna ed estera; in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, una variazione sostanzialmente analoga a quella del PIL italiano.

La congiuntura è stata più debole nell'industria e nelle costruzioni rispetto ai servizi. È proseguito il calo della produzione industriale, in atto dall'ultimo trimestre del 2022, che si è associato a una diminuzione delle esportazioni di merci, sia per la componente petrolifera sia per il complesso degli altri settori. Nelle costruzioni sono emersi segnali sfavorevoli, con una riduzione delle ore lavorate che ha interessato in particolare l'edilizia residenziale per il progressivo indebolimento dello stimolo derivante dagli incentivi fiscali. Nel terziario, dopo il forte recupero del 2022 legato al superamento delle restrizioni pandemiche, la crescita si è attenuata. Nel complesso, il calo dei prezzi delle materie prime energetiche ha contribuito a sostenere la redditività delle imprese e l'accumulazione della liquidità. L'indebolimento ciclico e l'aumento del costo del credito hanno tuttavia scoraggiato la domanda di nuovi prestiti, con una lieve riduzione dei finanziamenti alle imprese concentrata tra le aziende di minori dimensioni e tra quelle attive nel settore dei servizi. Nel primo semestre del 2023 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro siciliano e il tasso di attività è salito, collocandosi su livelli superiori a quelli osservati in regione prima della pandemia. L'incremento dell'occupazione ha interessato i lavoratori alle dipendenze; nel settore privato non agricolo, le attivazioni, al netto delle cessazioni, sono state trainate in particolare dalla componente a termine e dal settore del turismo. I consumi delle famiglie siciliane, valutati in termini reali, registrerebbero

nel 2023 una decisa decelerazione in conseguenza della riduzione del potere d'acquisto dovuta al perdurare di elevati livelli di inflazione. La crescita dei finanziamenti alle famiglie ha rallentato, risentendo in particolare dell'aumento dei tassi di interesse. Le erogazioni dei mutui si sono ridotte sensibilmente, il credito al consumo ha invece continuato a crescere a ritmi sostenuti. Si è arrestata l'espansione dei depositi bancari, riflettendo la scelta della clientela di orientarsi verso forme di investimento più remunerative, in particolare obbligazioni e titoli di Stato. Pur in presenza di un peggioramento della congiuntura e di un elevato costo del credito, il tasso di deterioramento dei prestiti si è mantenuto su valori contenuti; l'indicatore è rimasto invariato per le imprese ed è cresciuto debolmente per le famiglie[2].

Per quanto riguarda **l'andamento dei flussi turistici nella Regione** secondo i dati riguardanti il settore alberghiero ed extralberghiero, elaborati dal dipartimento del Turismo della Regione Siciliana, da gennaio alla fine di luglio 2022 gli arrivi complessivamente sono cresciuti dell'89,3% rispetto all'anno precedente, le presenze del 93,6%. In valore assoluto nei primi sette mesi del 2022 sono stati registrati 2.340.048 arrivi e 7.302.064 presenze, contro 1.235.926 arrivi e 3.770.914 presenze dello stesso periodo nel 2021.

I numeri del 2022 tornano quindi molto vicini a quelli del 2019 (2.759.398 arrivi, 7.839.476 presenze), anno da prendere come termine di paragone poiché non c'erano le restrizioni dovute alla pandemia che invece hanno caratterizzato il 2020, in parte considerevole il 2021 e anche l'inizio del 2022.

Rilevante l'aumento dei flussi turistici stranieri: gli arrivi di visitatori dall'estero quest'anno sono cresciuti del 301% rispetto al 2021, le presenze del 285%. In crescita anche i turisti italiani, sia per gli arrivi (+38%), sia per le presenze (+36%).

La permanenza dei turisti nell'Isola, inoltre, nei primi sette mesi del 2022 si attesta in media a 3,2 giorni. L'anno scorso erano stati 3,1, nel 2019 2,8. La crescita della durata dei soggiorni è uno degli obiettivi di SeeSicily, il programma di incentivi al turismo lanciato dalla Regione Siciliana nel 2021, tramite il dipartimento regionale del Turismo, e riproposto anche quest'anno.

**La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sicilia**. Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del BES poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Considerando le posizioni occupate dalle province della Sicilia nella distribuzione nazionale, la regione mostra un livello di benessere relativo ancora più basso di quello registrato nel complesso dei territori del Mezzogiorno. Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 53,7 per cento delle misure delle province siciliane si colloca nei due livelli meno favorevoli, a fronte di un corrispettivo pari al 47,1 per cento per il Mezzogiorno e al 33,9 per cento per l'Italia. All'opposto, nella regione la quota degli indicatori presenti nei due livelli di benessere relativo più alti è pari al 26,1 per cento, in linea con quella della ripartizione (26,4 per cento), ma considerevolmente inferiore a quella media nazionale (42,7 per cento)

[2] (*Cfr.* Banca D'Italia, Le economie regionali, le economie delle regioni italiane, N. 41 - L'economia della Sicilia - Aggiornamento congiunturale novembre 2023).

| Province<br>**REGIONE**<br>***RIPARTIZIONE*** | Classe di benessere | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Bassa | Medio-bassa | Media | Medio-alta | Alta |
| Trapani | 31,7 | 18,3 | 26,7 | 15,0 | 8,3 |
| Palermo | 26,2 | 23,0 | 27,9 | 11,5 | 11,5 |
| Messina | 27,1 | 25,4 | 18,6 | 16,9 | 11,9 |
| Agrigento | 34,4 | 26,2 | 14,8 | 11,5 | 13,1 |
| Caltanissetta | 43,3 | 8,3 | 21,7 | 6,7 | 20,0 |
| Enna | 26,2 | 26,2 | 19,7 | 9,8 | 18,0 |
| Catania | 32,8 | 23,0 | 18,0 | 18,0 | 8,2 |
| Ragusa | 32,8 | 16,4 | 23,0 | 16,4 | 11,5 |
| Siracusa | 31,7 | 30,0 | 11,7 | 16,7 | 10,0 |
| **SICILIA** | **31,8** | **21,9** | **20,2** | **13,6** | **12,5** |
| **Mezzogiorno** | **23,4** | **23,7** | **26,5** | **14,8** | **11,6** |
| **Italia** | **15,1** | **18,8** | **23,4** | **23,4** | **19,3** |

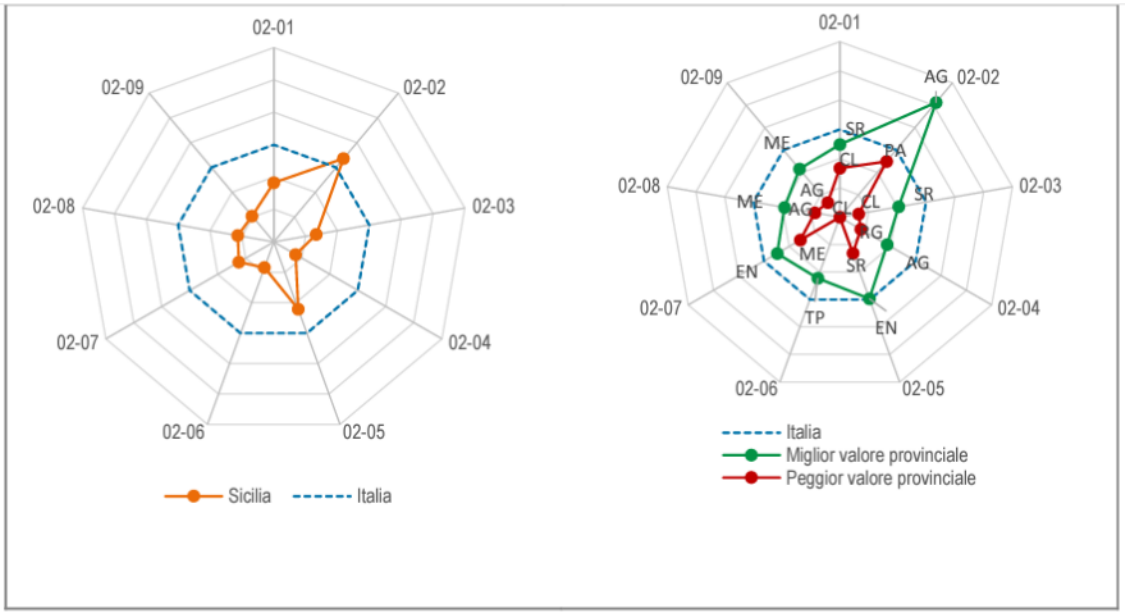
*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023
(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

*Tavola 1*

Fra le province, si evidenzia una relativa omogeneità in riferimento alle due classi di benessere più elevate, cui si contrappone una considerevole eterogeneità per i due livelli più bassi. Considerando congiuntamente le quota di indicatori nelle classi alta e medio-alta, il *range* oscilla tra il 28,8 per cento dell'area metropolitana di Messina e il 23,0 per cento di quella di Palermo, descrivendo una bassa variabilità tra i territori. Per contro, per i due livelli di benessere relativo più bassi la differenza tra Siracusa (61,7 per cento) da un lato, e Ragusa e Palermo dall'altro (49,2 per cento), risulta più ampia (12,5 punti percentuali). Anche Agrigento è tra le province maggiormente penalizzate, contando il 60,7 per cento degli indicatori nelle classi di coda. Da notare il posizionamento di Caltanissetta che, tra le province siciliane, mostra le incidenze più elevate nelle due classi estreme, la bassa (43,3 per cento) e l'alta (20,0 per cento), con valori di molto superiori alle medie di confronto. Rispetto al 2019, nella regione si evidenzia una riduzione della quota di indicatori che ricadono nelle due classi di benessere più elevate pari a -5,0 punti percentuali, a cui si accompagna un calo delle frequenze registrate nelle due classi più basse (-2,6 punti percentuali). In sintesi, la regione mostra un parziale riposizionamento verso il livello medio di benessere relativo che interessa tutte le province dell'isola. Emerge in positivo la provincia di Ragusa che è l'unica a registrare una diminuzione della quota di indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (-13,1 punti percentuali rispetto al 2019) e un lieve aumento nelle due classi alte (+1,6). Di contro, il calo più evidente nella parte alta della distribuzione si registra a Enna (-9,8 punti percentuali la frequenza nelle due classi di testa), seguita dalla città metropolitana di Palermo (-7,0 punti). Considerando ancora le differenze temporali, si osserva un aumento della quota di indicatori nelle classi basse fra le province di Siracusa, Messina e Agrigento in controtendenza rispetto alla dinamica regionale.

**Istruzione e formazione**. Quasi tutti gli indicatori del dominio istruzione e formazione posizionano la Sicilia su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e ancora di più rispetto alla media nazionale. L'unica eccezione è rappresentata dalla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (93,7 per cento), indicatore che si allinea a quello dell'Italia (+0,9 punti percentuali), ma denota uno svantaggio della regione nel confronto con la media del Mezzogiorno (95,8 per cento). I maggiori divari si rilevano nella quota dei

giovani che non lavorano e non studiano (NEET), che in Sicilia nel 2022 è pari al 32,4 per cento (13,4 punti percentuali più elevata che in Italia), nei livelli di istruzione degli adulti con percentuali di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (52,4 per cento) di persone di 25-39 anni laureate (19,4 per cento) che sono inferiori dei corrispettivi nazionali rispettivamente di 10,6 e 9,2 punti percentuali, e nella partecipazione alla formazione continua, che è oltre un terzo più bassa della media-Italia (6,3 per cento contro il 9,6). Si rilevano marcati svantaggi anche per le notevoli percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti, che in Sicilia superano il corrispettivo italiano di 18,1 punti per quelle numeriche (61,7 per cento contro 43,6) e di quasi 13 punti per quelle alfabetiche (51,3 per cento in Sicilia, 38,6 in Italia). Meno pronunciata è la differenza tra la quota di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, 46,8 per cento nel 2020 nella regione e 51,9 in Italia, mentre il dato è in linea con quello della ripartizione (-0,4).




*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

Legenda

| | | | |
|---|---|---|---|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

*Figura 4*

Tutte le province dell'isola, tranne Palermo (91,4 per cento), mostrano quote di partecipazione al sistema scolastico da parte dei bambini di 4-5 anni uguali o superiori al dato italiano. L'indicatore raggiunge il massimo regionale nella provincia di Agrigento (98,6 per cento), mentre quella di Siracusa si distingue nella regione per la maggior partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi comunali per l'infanzia, che è pari al 10,7 per cento nel 2021, il meno distante dalla media nazionale (15,2 per cento). Le stesse due province si distinguono anche per il maggiore livello di istruzione della popolazione adulta residente. In particolare, Siracusa registra la più alta percentuale di persone con almeno il diploma (55,9 per cento), mentre la

provincia di Agrigento ha la maggiore percentuale di laureati e possessori di altri titoli terziari (21,7 per cento). La provincia di Enna riporta i risultati migliori per il tasso di passaggio all'università dei giovani neodiplomati che nel 2020 raggiunge il 51,7 per cento, registrando peraltro una crescita rispetto al 2019 (+4,1 punti percentuali)2, e per i livelli di partecipazione alla formazione continua (8,0 per cento). Invece, la provincia di Messina mostra la minore criticità per le insufficienti competenze numeriche e alfabetiche degli studenti, che raggiungono i livelli peggiori nella provincia di Agrigento (65,7 e 55,3 per cento).

| Province<br>**REGIONE**<br>**Ripartizione** | **02-01**<br>Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b) | | **02-02**<br>Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b) | | **02-03**<br>Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b) | | **02-04**<br>Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b) | | **02-05**<br>Passaggio all'università (c) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 |
| Trapani | 6,8 | | 94,9 | | 52,4 | .. | 19,3 | .. | 49,0 | |
| Palermo | 5,1 | | 91,4 | | 51,9 | .. | 20,6 | .. | 47,8 | |
| Messina | 7,1 | | 94,7 | | 52,5 | .. | 18,3 | .. | 49,9 | |
| Agrigento | 6,7 | | 98,6 | | 55,6 | .. | 21,7 | .. | 47,2 | |
| Caltanissetta | 3,5 | | 95,6 | | 45,6 | .. | 20,8 | .. | 46,8 | |
| Enna | 7,9 | | 96,2 | | 51,8 | .. | 18,8 | .. | 51,7 | |
| Catania | 5,0 | | 92,6 | | 52,0 | .. | 19,2 | .. | 44,1 | |
| Ragusa | 4,1 | | 92,9 | | 52,2 | .. | 15,3 | .. | 47,8 | |
| Siracusa | 10,7 | | 95,5 | | 55,9 | .. | 19,2 | .. | 40,9 | |
| **SICILIA** | **5,9** | | **93,7** | | **52,4** | | **19,4** | | **46,8** | |
| **Mezzogiorno** | **7,2** | | **95,8** | | **54,8** | | **22,9** | | **47,2** | |
| **Italia** | **15,2** | | **92,8** | | **63,0** | | **28,6** | | **51,9** | |

*Tavola 2*

| Province REGIONE Ripartizione | 02-06 | | 02-07 | | 02-08 | | 02-09 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b) | | Partecipazione alla formazione continua (b) | | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 | 2022 | 2022 - 2019 |
| Trapani | 24,6 | .. | 6,3 | .. | 61,7 | | 53,4 | |
| Palermo | 33,9 | .. | 5,4 | .. | 65,2 | | 54,2 | |
| Messina | 29,3 | .. | 5,2 | .. | 54,8 | | 44,6 | |
| Agrigento | 33,6 | .. | 6,7 | .. | 65,7 | | 55,3 | |
| Caltanissetta | 41,6 | .. | 6,3 | .. | 63,5 | | 51,1 | |
| Enna | 30,2 | .. | 8,0 | .. | 61,9 | | 54,2 | |
| Catania | 32,3 | .. | 7,5 | .. | 59,7 | | 48,9 | |
| Ragusa | 25,7 | .. | 7,0 | .. | 57,9 | | 50,7 | |
| Siracusa | 40,2 | .. | 5,8 | .. | 63,2 | | 51,7 | |
| **SICILIA** | **32,4** | | **6,3** | | **61,7** | | **51,3** | |
| **Mezzogiorno** | **27,9** | | **7,8** | | **56,4** | | **46,7** | |
| **Italia** | **19,0** | | **9,6** | | **43,6** | | **38,6** | |

*Fonte:* Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023
(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Valori percentuali.
(c) Tasso specifico di coorte.

*Tavola 3*

Caltanissetta ricorre tra le province con i risultati peggiori per tre degli indicatori del dominio, con il 3,5 per cento di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, il 45,6 per cento di persone con almeno il diploma, e il 41,6 per cento di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) nel 2022. La provincia di Palermo riporta i risultati peggiori per la bassa partecipazione alla scuola dell'infanzia; quelle di Messina e Ragusa rispettivamente per la quota di laureati di 25-39 anni residenti (15,3 per cento) e per la partecipazione alla formazione continua (5,2 per cento, quasi la metà della media-Italia nel 2022). Nell'ultimo anno, rispetto al 2019, le tendenze dei diversi indicatori osservate per la Sicilia concordano con quelle della ripartizione e della nazione. La partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, così come le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori di quelli registrati nel 2019 e ciò per tutte le province. Segnali positivi si osservano per il calo dei NEET (-5,6 punti percentuali), che nell'isola è maggiore di quello registrato a livello nazionale ed è peraltro associato alla crescita della partecipazione alla formazione continua che si registra nella regione (+1,5 punti percentuali).

**La dispersione scolastica in Sicilia**. A partire da luglio 2023, l'USR Sicilia ha avviato l'annuale monitoraggio sulla dispersione scolastica esplicita per l'a.s. 2022-23. L'unità di riferimento ai fini del monitoraggio è stato il singolo plesso scolastico. Dal numero complessivo di plessi per ciascuno dei tre ordini sono stati esclusi quelli che attengono alle sezioni carcerarie, ospedaliere e serali, nonché le scuole paritarie private e

comunali, Istituti di Istruzione, C.P.I.A. e Formazione Professionale (IeFP), ottenendo, quindi, un numero di plessi di scuola primaria pari a 1372, di scuola secondaria di primo grado pari a 640 e di scuola secondaria di secondo grado pari a 523. Il monitoraggio ha raggiunto per tutte le istituzioni scolastiche la partecipazione del 100% dei plessi coinvolti. Sulla base dei dati rilevati è stato calcolato un indicatore sintetico denominato Indice di Dispersione Scolastica Globale (IDSG) che prende in considerazione cinque dimensioni del fenomeno, in particolare: l'evasione, l'abbandono, il non assolvimento dell'obbligo di istruzione, la non convalida dell'anno scolastico per numero di assenze e la non ammissione all'anno successivo.

| Studenti iscritti | Casi di dispersione totali | Indice di dispersione scolastica globale (IDSG) |
|---|---|---|
| Scuola primaria | | |
| 206545 | 1004 | 0,49 |
| Scuola superiore di primo grado | | |
| 138881 | 3145 | 2,26 |
| Scuola superiore di secondo grado | | |
| 218355 | 19170 | 8,78 |

*Tabella 2 IDSG per ordine di scuola dati a.s. 2022-23*

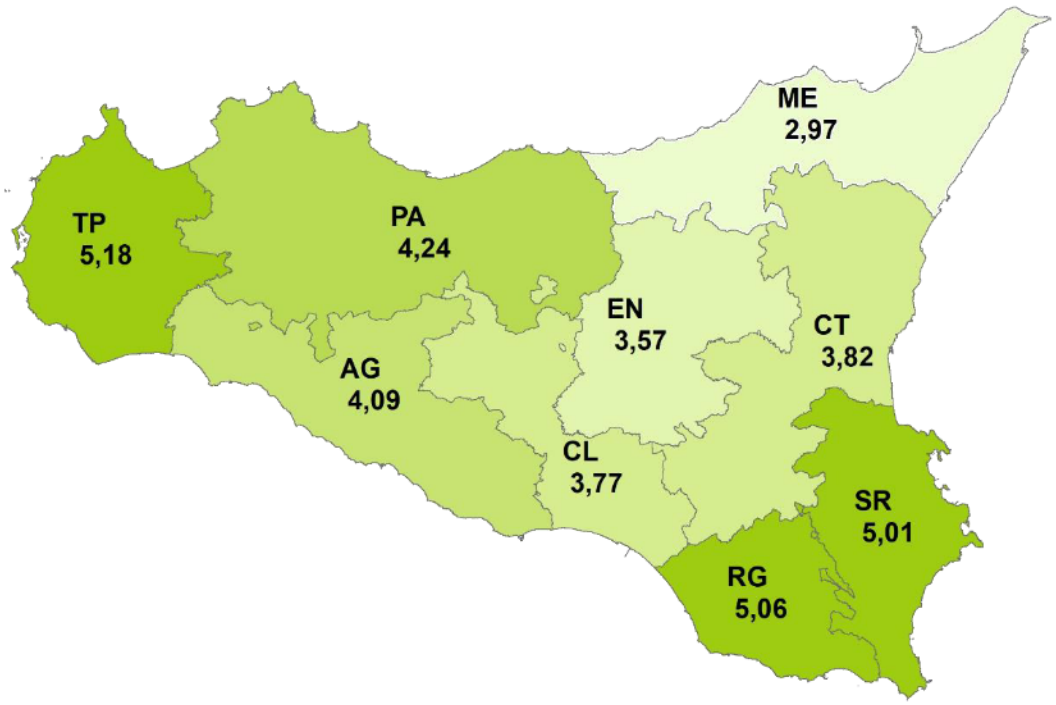



*Figura 5 IDSG per tutti gli ordini scuola dati a.s. 2022-23*

Per la rilevazione, l'analisi e il contrasto delle fenomenologie della dispersione scolastica, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia si avvale di una organizzazione consolidata sul territorio, costituita da **38 Osservatori di area** a cui fanno capo **49 operatori psicopedagogici territoriali (OPT)** con specifiche competenze di

settore.

Premesso che un significativo e più efficace strumento per combattere il fenomeno della dispersione scolastica non può non coinvolgere i diversi attori del sistema che a vario titolo si occupano di Istruzione e Formazione professionale, l'USR Sicilia e Assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale della Regione Siciliana hanno di recente sottoscritto una lettera d'intenti, che, per la prima volta, coinvolge anche gli Enti di formazione professionale.

| | AG | CL | CT | EN | ME | PA | RG | SR | TP |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Disagi socioeconomico-culturali | | | | | | | | | |
| Disagi culturali e/o di integrazione collegati al fenomeno migratorio | | | | | | | | | |
| Disagi psico-emotivi | | | | | | | | | |
| Difficoltà relazionali con i coetanei | | | | | | | | | |
| Episodi di bullismo e cyberbullismo | | | | | | | | | |
| Condizioni familiari che interferiscono con la serenità dello studente (genitori separati, alcolisti, tossicodipendenti, violenti, sottoposti a procedimenti giudiziari…) | | | | | | | | | |

*Tavola 4 Principali cause della dispersione in Sicilia*




*Fonte dati USR Sicilia dossier "La dispersione scolastica in Sicilia" Monitoraggio dati a.s. 2022-23*

Con riferimento **all'indice di criminalità**[3], i dati riferiti al 2022, riportati in *"L'indice della criminalità del Sole 24 Ore"*, forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Dalla classifica 2022 stilata da Il Sole 24 Ore per 106 province/città metropolitane del territorio nazionale, la posizione in classifica delle province siciliane, con riferimento alla classifica dei reati in generale (numero reati ogni 100mila abitanti) è la seguente; Palermo occupa la 31ª posizione, Catania e Siracusa sono rispettivamente in 26ª e 28ª posizione; Trapani in 39ª, Caltanissetta in

[3] L'indice della criminalità del Sole 24 Ore 2022, pubblicato dal noto quotidiano il 6 ottobre 2022, riporta la classifica di 106 province italiane in riferimento a 18 differenti tipologie di reati (omicidi, furti, associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, usura, estorsioni, frodi informatiche, etc.).

53ª, Messina in 73ª; Enna e Agrigento si posizionano, con il minor numero di reati, rispettivamente in 97ª e 88ª posizione.

Con riferimento agli indicatori connessi alla corruzione, inoltre, l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di *Transparency* International secondo i dati dell'Indice della percezione della corruzione 2021 diffusi il 25 gennaio 2022 siamo al 42° posto su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 52° posto, l'Istat, nella pubblicazione *"La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie"* (2017) per la prima volta ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare, appunto, il fenomeno della corruzione. Si è stimato, a livello nazionale, che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni; 1,2% negli ultimi 12 mesi). Guardando al tipo di settore preso in considerazione nell'indagine, ovvero sanità, assistenza, istruzione (che include anche l'università), lavoro e uffici pubblici, si rileva che le famiglie che dichiarano di aver avuto, nel corso della vita, richieste di denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, a livello nazionale, per l'istruzione fa registrare il valore 0,6; un valore basso in confronto ai settori considerati nell'indagine.

| RIPARTIZIONI | Almeno un caso di corruzione | Sanità | Assistenza | Istruzione | Lavoro | Uffici pubblici | Giustizia | Forze dell'ordine | Public Utilities |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nord-ovest | 5,5 | 2,1 | 0,5 | 0,4 | 2,0 | 0,7 | 1,4 | 0,5 | 0,5 |
| Nord-est | 5,9 | 1,0 | 1,3 | 0,2 | 2,2 | 1,6 | 3,1 | 0,7 | 0,5 |
| Centro | 11,6 | 2,6 | 2,7 | 1,1 | 4,6 | 3,7 | 3,2 | 1,6 | 0,6 |
| Sud | 9,6 | 3,6 | 7,6 | 0,8 | 4,2 | 2,8 | 4,3 | 1,2 | 0,5 |
| Isole | 7,9 | 3,2 | 3,3 | 0,7 | 3,5 | 2,3 | 2,9 | 0,9 | 0,2 |
| **TIPI DI COMUNE** | | | | | | | | | |
| Comune centro dell'area metropolitana | 11,3 | 3,1 | 2,8 | 0,9 | 5,3 | 2,8 | 2,1 | 1,5 | 0,7 |
| Periferia dell'area metropolitana | 9,4 | 3,7 | 4,9 | 0,5 | 2,7 | 2,4 | 2,7 | 2,2 | 0,9 |
| Fino a 10.000 abitanti | 6,0 | 1,8 | 2,2 | 0,5 | 2,4 | 1,5 | 2,5 | 0,5 | 0,4 |
| Da 10.001 a 50.000 abitanti | 8,1 | 2,3 | 3,7 | 0,5 | 3,5 | 2,5 | 4,1 | 0,8 | 0,4 |
| 50.001 abitanti e più | 6,5 | 2,0 | 1,0 | 0,7 | 2,6 | 1,7 | 2,9 | 0,7 | 0,1 |
| **Totale** | **7,9** | **2,4** | **2,7** | **0,6** | **3,2** | **2,1** | **2,9** | **1,0** | **0,5** |

*Tabella 3* Famiglie in cui almeno un componente ha avuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi nel corso della vita, per tipo di settore, ripartizione geografica, tipo di comune. anno 2016, per 100 famiglie[4]

Altro indice che si lega al contrasto dei comportamenti corruttivi e al verificarsi di eventi di corruzione è il dato relativo al senso civico posseduto dalla cittadinanza. Nel Rapporto ISTAT *"Anni 2016-2018 Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana"*, pubblicato il 20 marzo 2019, si legge che *"Per senso civico dei cittadini ci si riferisce a quell'insieme di comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in una comunità"* (*ISTAT, 2019*). L'indagine riferisce quanto contano alcuni comportamenti per un campione di circa 24mila famiglie, con persone dai 14 anni in su, rappresentative della popolazione italiana per aree geografiche, comuni di residenza, caratteristiche socioeconomiche e demografiche, oltre che per sesso ed età. L'Istat ha rilevato (nel corso di due anni) il

[4] *Fonte: Tratto da Prospetto 1 in ISTAT 2018 (https://www.istat.it/it/files//2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf) "Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita, negli ultimi 3 anni e negli ultimi 12 mesi. Anno 2016" (valori percentuali)*

grado di "giustificabilità" di cinque comportamenti ordinari nella vita di un cittadino non "educato": gettare a terra cartacce; viaggiare senza biglietto sui mezzi pubblici; usare il cellulare alla guida senza auricolare/vivavoce; parcheggiare dove è vietato; farsi raccomandare per ottenere un lavoro; non pagare le tasse.

Con riferimento specifico ai dati relativi alla corruzione emerge (Figura 6) che un quarto delle persone di *14 anni e più* giudica la corruzione un fatto naturale e inevitabile, sei persone su dieci considerano pericoloso denunciare fatti di corruzione mentre oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile (ISTAT 2019).

| | GIUDIZI DI MASSIMA GRAVITÀ (a) SU: | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni | Offrire regali o denaro ad un dipendente pubblico per ottenere favori | Lasciare dove capita i rifiuti | Scrivere sui muri o sui mezzi pubblici | Non pagare le tasse | Affiggere annunci, avvisi e pubblicità su muri, pali, cassonetti, ecc. |
| **RIPARTIZIONE TERRITORIALE** | | | | | | |
| Nord-Ovest | 78,9 | 74,2 | 72,7 | 60,6 | 57,2 | 39,7 |
| Nord-Est | 80,6 | 75,7 | 73,5 | 61,5 | 55,7 | 41,4 |
| Centro | 76,1 | 72,6 | 70,3 | 58,5 | 54,1 | 41,0 |
| Sud | 69,7 | 67,4 | 67,0 | 53,5 | 49,5 | 42,3 |
| Isole | 74,7 | 73,6 | 68,9 | 56,3 | 48,4 | 44,2 |
| **TIPO DI COMUNE** | | | | | | |
| Comune centro dell'area metropolitana | 74,7 | 72,3 | 64,6 | 56,0 | 57,2 | 41,9 |
| Periferia dell'area metropolitana | 73,8 | 70,2 | 69,8 | 58,2 | 52,0 | 41,2 |
| Fino a 2.000 abitanti | 79,2 | 74,5 | 78,0 | 62,5 | 52,9 | 44,1 |
| Da 2.001 a 10.000 abitanti | 78,9 | 75,2 | 74,7 | 60,7 | 53,5 | 41,1 |
| Da 10.001 a 50.000 abitanti | 74,6 | 71,0 | 71,4 | 57,0 | 51,3 | 40,6 |
| 50.001 abitanti e più | 76,4 | 72,6 | 67,5 | 57,6 | 55,0 | 41,9 |
| **SESSO** | | | | | | |
| Maschi | 74,9 | 71,1 | 69,2 | 57,2 | 51,0 | 40,5 |
| Femmine | 77,1 | 73,9 | 71,9 | 59,2 | 55,9 | 42,2 |
| **TITOLO DI STUDIO** | | | | | | |
| Dottorato di ricerca o laurea | 80,3 | 76,8 | 69,4 | 54,1 | 57,1 | 33,7 |
| Diploma superiore | 78,4 | 74,5 | 72,6 | 59,2 | 53,3 | 40,0 |
| Licenza media | 73,6 | 69,7 | 69,0 | 57,3 | 50,5 | 42,6 |
| Licenza elementare | 72,3 | 70,2 | 70,6 | 61,1 | 56,7 | 48,0 |
| **CLASSI DI ETA'** | | | | | | |
| 14-17 | 62,9 | 56,6 | 56,0 | 40,8 | 45,6 | 29,9 |
| 18-24 | 67,9 | 60,1 | 58,5 | 42,6 | 43,4 | 28,0 |
| 25-34 | 72,2 | 67,2 | 65,6 | 49,2 | 44,0 | 33,6 |
| 35-44 | 76,0 | 72,5 | 70,5 | 56,7 | 49,0 | 36,5 |
| 45-54 | 79,0 | 76,5 | 72,5 | 60,3 | 53,3 | 42,3 |
| 55-64 | 80,5 | 77,7 | 76,3 | 65,3 | 59,9 | 47,3 |
| 65 e più | 78,1 | 76,1 | 74,9 | 66,2 | 62,5 | 50,9 |
| **POPOLAZIONE 18 ANNI E PIÙ** | **76,7** | **73,3** | **71,3** | **59,0** | **53,9** | **41,9** |
| **POPOLAZIONE 14 ANNI E PIÙ** | **76,1** | **72,5** | **70,6** | **58,2** | **53,5** | **41,4** |

(a) assegnano punteggio massimo su una scala da 0 a 10

*Tabella 4* Persone di 14 anni e più per giudizi di gravità nei confronti di alcuni comportamenti della vita quotidiana per ripartizione geografica, tipo di comune, sesso titolo di studio e classe d'età. anno 2016, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche- Fonte dati Istat - "Anni 2016-2018 Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana", pubblicato il 20 marzo 2019

Tra i comportamenti esaminati dall'indagine Istat rientra anche il copiare a scuola. Come si legge nel

rapporto *"Quasi il 70% delle persone di 14 anni e più lo giudica un atto molto grave o abbastanza grave. Il giudizio di gravità è largamente condiviso sul territorio. Copiare a scuola è ritenuto soprattutto un danno a scapito di chi copia (34% circa) e in generale un comportamento che danneggia tutti, perché contro le regole (29% circa). Poco più di una persona su dieci, invece, pensa che il copiare a scuola non danneggi alcuno, ritenendolo un comportamento ammissibile. Anche rispetto alle opinioni in merito non si riscontrano particolari divari territoriali, quanto piuttosto differenze tra giovani e anziani"* (ISTAT, 2019).

### 3.3 Contesto interno

In riferimento al contesto interno si riportano: la rappresentazione dell'organigramma dell'USR Sicilia con la sua dotazione di risorse; i dati e le informazioni sulle istituzioni scolastiche, aggiornati all'a.s. 2022/2023.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia è una Direzione di livello Generale, la cui organizzazione è disciplinata dal Decreto Ministeriale n. 923 del 18 dicembre 2014 recante *"Organizzazione e compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale istituiti presso l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia"*.

L'USR si articola per funzioni in n. 4 uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze esercitate a livello regionale:

- **UFFICIO I** - Affari generali, personale e servizi della Direzione generale - Ordinamenti scolastici - Istruzione non statale - Diritto allo studio. L'Ufficio I, oltre alle funzioni a livello regionale, svolge anche i compiti specifici per l'Ambito territoriale di Palermo;
- **UFFICIO II** - Risorse finanziarie - Politiche formative - Fondi europei;
- **UFFICIO III** - Dirigenti Scolastici;
- **UFFICIO IV** - Personale della scuola - Affari legali.

L'USR è inoltre articolato in Uffici di Ambito territoriale di livello dirigenziale non generale che svolgono, sotto il coordinamento degli altri quattro uffici con competenze regionali, funzioni amministrative, di supporto e di consulenza per le istituzioni scolastiche del territorio di riferimento.
In aggiunta al già citato **Ufficio I** - **Ambito territoriale di Palermo**, gli altri Uffici sono:

- **UFFICIO V** - Ambito territoriale di Agrigento;
- **UFFICIO VI** - Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna;
- **UFFICIO VII** - Ambito territoriale di Catania;
- **UFFICIO VIII** - Ambito territoriale di Messina;
- **UFFICIO IX** - Ambito territoriale di Ragusa;
- **UFFICIO X** - Ambito territoriale di Siracusa;
- **UFFICIO XI** - Ambito territoriale di Trapani.

Di seguito le funzioni di competenza degli Uffici di Ambito territoriale dell'USR:

- assistenza, consulenza e supporto agli istituti scolastici autonomi per le procedure amministrative e amministrativo-contabili in coordinamento con la direzione generale per le risorse umane e finanziarie;
- gestione delle graduatorie e gestione dell'organico del personale docente, educativo e ATA ai fini dell'assegnazione risorse umane ai singoli istituti scolastici autonomi;
- supporto e consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione dell'offerta formativa e integrazione con gli altri attori locali;
- supporto e sviluppo delle reti di scuole;

- monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici;
- stato di integrazione degli alunni immigrati;
- utilizzo da parte delle scuole dei fondi europei in coordinamento con le direzioni generali competenti;
- raccordo ed interazione con le autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica dei diversamente abili, promozione ed incentivazione della partecipazione studentesca;
- raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico;
- cura delle relazioni con le RSU e con le organizzazioni sindacali territoriali.

L'USR, inoltre, è dotato di uno staff di Dirigenti con funzioni tecnico-ispettive. Di seguito si riporta

l'organigramma dell'USR Sicilia:

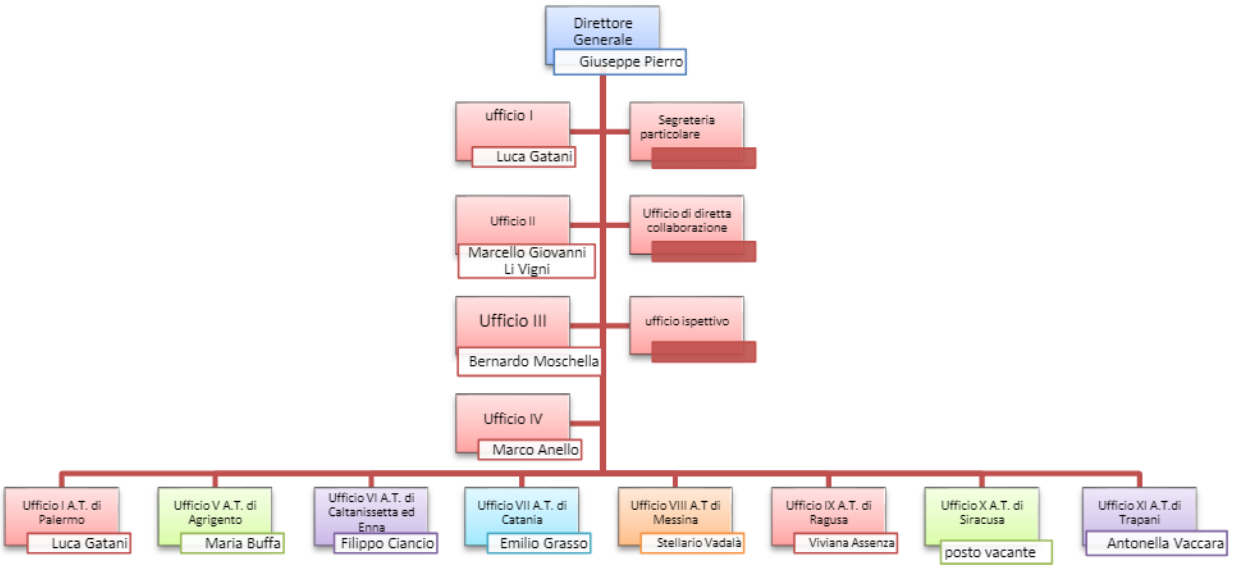



*Figura 6 L'Organigramma dell'USR Sicilia*

Nell'anno scolastico 2023/24 le istituzioni scolastiche statali sono pari a 802 e la distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche, per tipologia, è la seguente:

| Provincia | CPIA | Direzioni didattiche | Istituzioni educative | Scuole secondarie di II grado | Istituti comprensivi | Scuole secondarie di I grado | Totale istituzioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Agrigento** | 1 | 2 | | 22 | 43 | | 68 |
| **Caltanissetta** | 1 | 6 | | 17 | 21 | 1 | 46 |
| **Catania** | 2 | 17 | 1 | 50 | 99 | 8 | 177 |
| **Enna** | | 2 | | 10 | 16 | | 28 |
| **Messina** | 1 | 1 | | 30 | 65 | | 97 |
| **Palermo** | 2 | 25 | 2 | 55 | 104 | 9 | 197 |
| **Ragusa** | 1 | 6 | | 15 | 30 | | 52 |
| **Siracusa** | 1 | 1 | | 21 | 45 | | 68 |
| **Trapani** | 1 | 8 | 1 | 23 | 36 | | 69 |
| **Totale istituzioni** | 10 | 68 | 4 | 243 | 459 | 18 | **802** |

*Tabella 5 Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 – classificazione tipologie (fonte dati SIDI)*

Gli studenti che frequentano le scuole della Sicilia sono complessivamente 669.886, -1,70% rispetto l'anno precedente, con la seguente distribuzione territoriale:

| Provincia | Alunni a.s. 2021/22 | Alunni 2022/23 | Alunni a.s. 2023/24 | Variazione a.s. 2022/23 - a.s. 2021/22 | Variazione % a.s. 2022/23- a.s. 2021/22 | Variazione a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23 | Variazione % a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Agrigento** | 59.250 | 57.359 | 56.336 | -1891 | -3,19 | -1.023 | -1,78 |
| **Caltanissetta** | 38.011 | 36.935 | 35.850 | -1076 | -2,83 | -1.085 | -2,94 |
| **Catania** | 160.151 | 158.876 | 157.231 | -1275 | -0,8 | -1.645 | -1,04 |
| **Enna** | 21.122 | 20.579 | 20.166 | -543 | -2,57 | -413 | -2,01 |
| **Messina** | 78.103 | 76.658 | 76.203 | -1445 | -1,85 | -455 | -0,59 |
| **Palermo** | 172.433 | 169.127 | 166.592 | -3306 | -1,92 | -2.535 | -1,50 |
| **Ragusa** | 46.861 | 46.247 | 46.206 | -614 | -1,31 | -41 | -0,09 |
| **Siracusa** | 55.328 | 54.823 | 54.217 | -505 | -0,91 | -606 | -1,11 |
| **Trapani** | 58.961 | 57.878 | 57.085 | -1083 | -1,84 | -793 | -1,37 |
| **Sicilia** | 690.220 | 678.482 | 669.886 | -11738 | -1,7 | -8.596 | -1,27 |

*Tabella 6 Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 – totale alunni (fonte dati SIDI)*

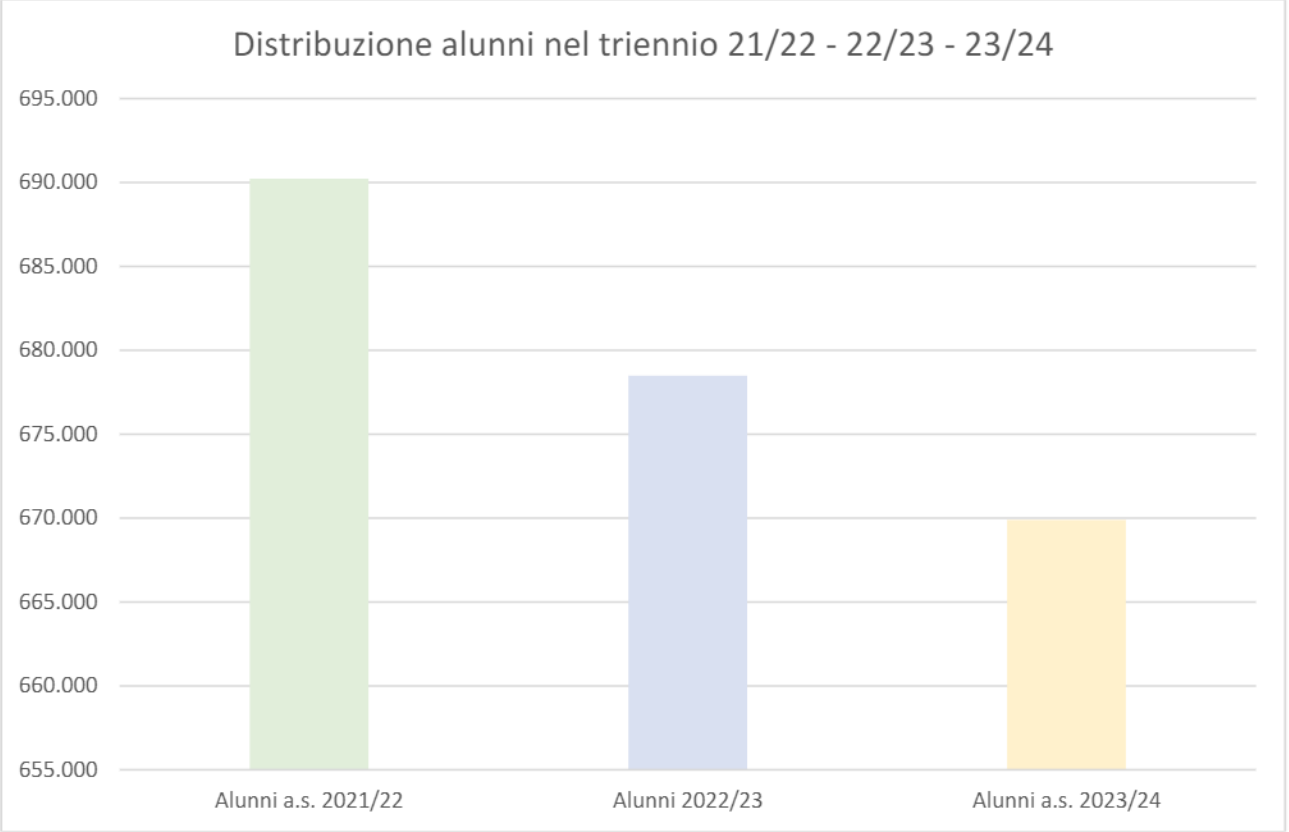



*Figura 7 distribuzione alunni nel triennio – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 (fonte dati SIDI)*

## 3.4 L' Organico, i posti comuni docenti:

| Provincia | Posti comuni 2021/22 | Posti comuni 2022/23 | Posti comuni 2023/24 | Variazione a.s. 2022/23- a.s. 2021/22 | Variazione a.s. 2023/24- a.s. 2022/23 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Agrigento** | 5.330 | 5.243 | 5.169 | -87 | -74 |
| **Caltanissetta** | 3.510 | 3.493 | 3.396 | -17 | -97 |
| **Catania** | 12.828 | 12.643 | 12.433 | -185 | -210 |
| **Enna** | 2.300 | 2.221 | 2.205 | -79 | -16 |
| **Messina** | 7.434 | 7.348 | 7.274 | -86 | -74 |
| **Palermo** | 14.181 | 13.965 | 13.811 | -216 | -154 |
| **Ragusa** | 3.957 | 3.895 | 3.859 | -62 | -36 |
| **Siracusa** | 4.909 | 4.830 | 4.747 | -79 | -83 |
| **Trapani** | 5.127 | 5.056 | 4.993 | -71 | -63 |
| **Sicilia** | 59.576 | 58.694 | 57.887 | -882 | -807 |

*Tabella 7 Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 (fonte dati SIDI)*

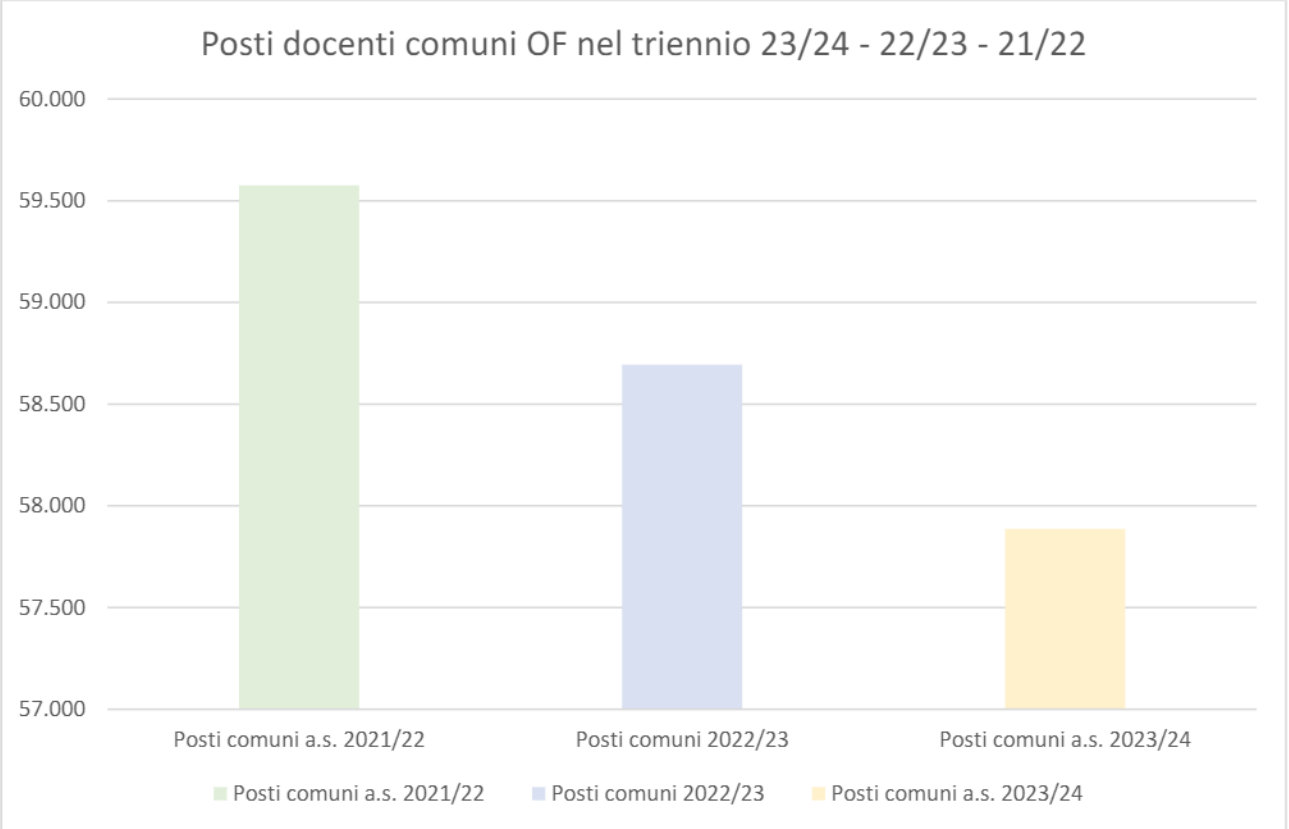



*Figura 8 Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 (fonte dati USR Sicilia)*

## 3.5 Posti docenti sostegno:

| Provincia | Posti sostegno 2021/22 | Posti sostegno 2022/23 | Posti sostegno 2023/24 | Variazione a.s. 2022/23 - a.s. 2021/22 | Variazione a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Agrigento** | 1.440 | 1.544 | 1.672 | 104 | 128 |
| **Caltanissetta** | 1.144 | 1.189 | 1.191 | 45 | 2 |
| **Catania** | 5.951 | 6.297 | 6.592 | 346 | 295 |
| **Enna** | 710 | 700 | 662 | -10 | -38 |
| **Messina** | 2.603 | 2.938 | 3.140 | 335 | 202 |
| **Palermo** | 6.210 | 6.695 | 7.139 | 485 | 444 |
| **Ragusa** | 984 | 1.112 | 1182 | 128 | 70 |
| **Siracusa** | 1.556 | 1.952 | 2.081 | 396 | 129 |
| **Trapani** | 2.145 | 2.550 | 2.803 | 405 | 253 |
| **Sicilia** | 22.743 | 24.977 | 26.462 | 2234 | 1.485 |

*Tabella 8 Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 (fonte dati SIDI)*

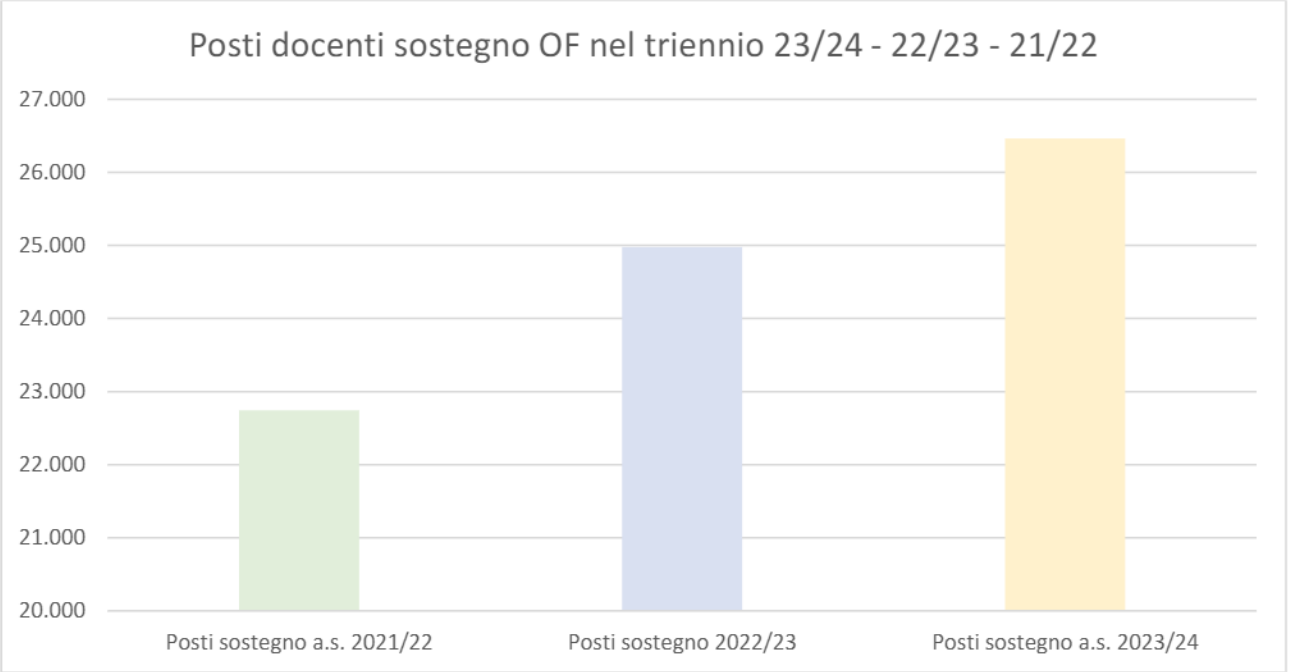



*Figura 9 Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2023/2024 (fonte dati SIDI)*

## 3.6 Andamento alunni:

Nel corso degli anni scolastici, in particolare dall'a.s. 2016/2017 fino a oggi, il numero di alunni ha subito un costante decremento.

In particolare, di seguito, sono riportati i raffronti, per provincia, tra gli alunni di ciascun anno scolastico a partire dall'a.s. 2016/2017 fino agli anni 2022/2023, sia in termini di variazione assoluta che di variazione percentuale. Nel corso degli anni scolastici considerati si riscontra un continuo decremento degli alunni.

| Provincia | Alunni 2017/2018 | Alunni 2018/2019 | Variazione alunni 2018/2019-2017/2018 | Variazione Percentuale alunni 2018/2019-2017/2018 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 65.449 | 63.827 | -1.622 | -2,48% |
| Caltanissetta | 42.827 | 41.619 | -1.208 | -2,82% |
| Catania | 169.416 | 167.333 | -2.083 | -1,23% |
| Enna | 23.934 | 23.358 | -576 | -2,41% |
| Messina | 83.083 | 81.553 | -1.530 | -1,84% |
| Palermo | 185.463 | 182.766 | -2.697 | -1,45% |
| Ragusa | 48.734 | 48.307 | -427 | -0,88% |
| Siracusa | 59.900 | 59.041 | -859 | -1,43% |
| Trapani | 63.719 | 62.395 | -1.324 | -2,08% |
| **Sicilia** | **742.525** | **730.199** | **-12.326** | **-1,66%** |

| Provincia | Alunni 2018/2019 | Alunni 2019/2020 | Variazione alunni 2019/2020-2018/2019 | Variazione Percentuale alunni 2019/2020-2018/2019 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 63.827 | 62.158 | -1.669 | -2,61% |
| Caltanissetta | 41.619 | 40.443 | -1.176 | -2,83% |
| Catania | 167.333 | 165.786 | -1.547 | -0,92% |
| Enna | 23.358 | 22.398 | -960 | -4,11% |
| Messina | 81.553 | 80.201 | -1.352 | -1,66% |
| Palermo | 182.766 | 179.337 | -3.429 | -1,88% |
| Ragusa | 48.307 | 47.809 | -498 | -1,03% |
| Siracusa | 59.041 | 57.891 | -1.150 | -1,95% |
| Trapani | 62.395 | 61.501 | -894 | -1,43% |
| **Sicilia** | **730.199** | **717.524** | **-12.675** | **-1,74%** |

| Provincia | Alunni a.s. 2019/20 | Alunni a.s. 2020/21 | Variazione alunni 2019/20- a.s. 2020/21 | Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 62.158 | 60.401 | -1.757 | -2,83 |
| Caltanissetta | 40.443 | 38.963 | -1.480 | -3,66 |
| Catania | 165.786 | 162.445 | -3.341 | -2,02 |
| Enna | 22.398 | 21.578 | -820 | -3,66 |
| Messina | 80.201 | 79.011 | -1.190 | -1,48 |
| Palermo | 179.337 | 175.944 | -3.393 | -1,89 |
| Ragusa | 47.809 | 47.434 | -375 | -0,78 |
| Siracusa | 57.891 | 56.659 | -1.232 | -2,13 |
| Trapani | 61.501 | 60.144 | -1.357 | -2,21 |
| **Sicilia** | **717.524** | **702.579** | **-14.945** | **-2,08** |

| Provincia | Alunni a.s. 2020/21 | Alunni a.s. 2021/22 | Variazione alunni 2020/21- a.s. 2021/22 | Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 60.401 | 59.250 | -1151 | -1,91 |
| Caltanissetta | 38.963 | 38.011 | -952 | -2,44 |
| Catania | 162.445 | 160.151 | -2294 | -1,41 |
| Enna | 21.578 | 21.122 | -456 | -2,11 |
| Messina | 79.011 | 78.103 | -908 | -1,15 |
| Palermo | 175.944 | 172.433 | -3511 | -2,00 |
| Ragusa | 47.434 | 46.861 | -573 | -1,21 |
| Siracusa | 56.659 | 55.328 | -1331 | -2,35 |
| Trapani | 60.144 | 58.961 | -1183 | -1,97 |
| **Sicilia** | **702.579** | **690.220** | **-12359** | **-176** |

| Provincia | Alunni a.s. 2021/22 | Alunni a.s. 2022/23 | Variazione alunni 2021/22- a.s. 2022/23 | Variazione % alunni 2021/22- a.s 2022/23 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 59.250 | 57.359 | -1.891 | -3,1 |
| Caltanissetta | 38.011 | 36.935 | -1.076 | -2,8 |
| Catania | 160.151 | 158.876 | -1.275 | -0,8 |
| Enna | 21.122 | 20.579 | -543 | -2,5 |
| Messina | 78.103 | 76.658 | -1.445 | -1,8 |
| Palermo | 172.433 | 169.127 | -3.306 | -1,9 |
| Ragusa | 46.861 | 46.247 | -614 | -1,3 |
| Siracusa | 55.328 | 54.823 | -505 | -0,9 |
| Trapani | 58.961 | 57.878 | -1.083 | -1,8 |
| **Sicilia** | **690.220** | **678.482** | **-11.738** | **-1,7** |

| Provincia | Alunni 2022/23 | Alunni a.s. 2023/24 | Variazione a.s. 2023/24-a.s. 2022/23 | Variazione % a.s. 2023/24-a.s. 2022/23 |
|---|---|---|---|---|
| Agrigento | 57.359 | 56.336 | -1.023 | -1,78 |
| Caltanissetta | 36.935 | 35.850 | -1.085 | -2,94 |
| Catania | 158.876 | 157.231 | -1.645 | -1,04 |
| Enna | 20.579 | 20.166 | -413 | -2,01 |
| Messina | 76.658 | 76.203 | -455 | -0,59 |
| Palermo | 169.127 | 166.592 | -2.535 | -1,50 |
| Ragusa | 46.247 | 46.206 | -41 | -0,09 |
| Siracusa | 54.823 | 54.217 | -606 | -1,11 |
| Trapani | 57.878 | 57.085 | -793 | -1,37 |
| Sicilia | 678.482 | 669.886 | -8.596 | -1,27 |

*Tabella 9 Confronto anni scolastici dal 2017/2018 a oggi per provincia - Andamento della popolazione scolastica in Sicilia dall'a.s. 2017/2018 all'a.s. 2023/2024 (fonte dati USR Sicilia)*

## 3.7 Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche della Sicilia

L'aggiornamento del presente Piano è stato realizzato sulle base delle attività svolte nel corso del triennio 2020-2023, relative alle tre macro-fasi del ciclo di gestione del rischio: analisi di contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio. La prima macro-fase è stata oggetto di ulteriore approfondimento nel corso del 2020. Le ulteriori due macro-fasi del ciclo di gestione del rischio, ovvero quelle di valutazione e trattamento, hanno subito una battuta di arresto a causa della coeva emergenza pandemica, e sono, ad oggi, in corso di svolgimento e programmate per il triennio 2024-2026.

Il ciclo di gestione del rischio ha previsto la realizzazione della mappatura dei processi e delle aree di rischio.

La rappresentazione delle aree di rischio e dei processi è stata realizza analizzati attraverso tre fasi.

La prima riguarda la mappatura degli eventi di rischio, in particolare ha previsto gli eventi di rischio di corruzione identificati e analizzati in relazione ai processi mappati.

La seconda attiene alla ponderazione dei rischi, ovvero valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati - offre una sintesi dei livelli di esposizione al rischio per aree di rischio e relativi processi *(in corso d'opera)*.

L'ultima fase riguarda il trattamento del rischio, in particolare attiene alle misure specifiche di prevenzione predisposte in corrispondenza degli eventi di rischio e l'elaborazione di indicatori per il monitoraggio *(in corso d'opera)*.

Le Linee guida dell'ANAC, per "*supportare l'azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola"* forniscono, a titolo esemplificativo, un quadro dei processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell'ambito dei quali *"è più elevato il rischio di corruzione*" (*Cfr*. in Allegato 1, Delibera 430/16).

Tali Linee guida evidenziano, in primo luogo, l'elevato numero elevato di processi amministrativi scolastici è potenzialmente "*a rischio*" di corruzione. Inoltre, non sono contemplati e coinvolti solo processi strettamente gestionali o amministrativi ma anche processi didattico-pedagogici, nella loro rilevanza di atti amministrativi, quali quelli connessi alla valutazione degli studenti, oltre al fatto che non è solo il Dirigente Scolastico il soggetto protagonista di eventi potenzialmente rischiosi ma anche il personale amministrativo e gli stessi docenti.

In ultimo, gran parte delle misure di prevenzione indicate sono connesse alla "trasparenza", il principio che si connota come uno dei più efficaci antidoti contro la corruzione.

Il concetto di processo, come definito dal PNA, rappresenta un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente), che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso porsi come parte o fase di un processo complesso.

Accanto al concetto di processo vi è quello di "*mappatura dei processi*", con la quale si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase.

L'output di questa attività rappresenta è il "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Identificati i processi, vengono esplicitate le fasi in cui questi si articolano è il correlato grado di potenziale rischio corruttivo di ciascuna fase, operando una tipizzazione dei rischi corruttivi nel sistema scolastico regionale che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel "*Registro dei rischi*".

Il registro dei rischi costituisce il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l'individuazione di possibili rischi corruzione.

L'analisi si completa, poi, con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo.

Fase propedeutica al trattamento del rischio che riguarda l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile.

Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT, la distinzione operata sulla base di misure "obbligatorie" o "generiche" e le misure "ulteriori" o "specifiche".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce D. M. 129/2018.

Tra le principali novità introdotte dal nuovo Regolamento si ricordano: tempistiche di programmazione della spesa più precise; innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti; promozione degli accordi di rete fra scuole per rendere più efficace ed efficiente la spesa; recepimento delle novità normative in materia di ordinativo informatico locale, fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva; utilizzo delle tecnologie per gli incassi e i pagamenti; incremento dell'utilizzo di strumenti informatici per lo svolgimento dei controlli.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione, inerente al contesto specifico di riferimento. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio specifico inerente intervenendo su una precipua modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPCT.

Per ogni misura, devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

## 3.8 Mappatura dei processi

Sulla base delle coordinate metodologiche del PNA, si è proceduto con il coinvolgimento diretto dei gruppi di lavoro territoriali alla mappatura dei processi della scuola. Nel presente Piano i processi analizzati, desunti anche dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016, sono stati ricondotti in base alla loro omogeneità ad aree di rischio, che sono state denominate, tranne l'area dei Contratti pubblici, con riferimento agli ambiti propri del servizio scolastico. Tali aree di rischio sono:

1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico;
2. Organizzazione del servizio scolastico;
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse professionali;
4. Valutazione degli studenti;
5. Contratti pubblici.

### 3.8.1 Identificazione Aree-Processi

Tenuto conto anche dell'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 430/2016, si è effettuata sia una prima riclassificazione dei processi ivi riportati, sia l'individuazione di ulteriori processi, riconducendoli alle 5 Aree. I processi mappati sono complessivamente 24.

| Aree | Processi |
|---|---|
| 1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico | 1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)<br>1.2 Elaborazione del PTOF<br>1.3. Programma annuale |
| 2. Organizzazione del servizio scolastico | Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia<br>Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione<br>Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione<br>Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale |
| | Formazione delle classi<br>Assegnazione di docenti alle classi<br>Determinazione degli orari dei docenti<br>2.8. Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento<br>Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF<br>Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi<br>Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici<br>Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Alternanza Scuola Lavoro) |
| 3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane | Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti<br>Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA<br>Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti<br>Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA |
| 4. Valutazione degli studenti | Verifiche e valutazione degli apprendimenti<br>Scrutini intermedi e finali<br>Verifiche e valutazione delle attività di recupero<br>Esami di Stato 1° ciclo di istruzione<br>Esami di stato 2° ciclo di istruzione<br>4.6 Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità |

| Aree | Processi |
|---|---|
| 5. Contratti pubblici | 5.1 Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38)<br>Affidamento di lavori, servizi e forniture |

*Tabella 10*

L'Area 1, *"Pianificazione e programmazione del servizio scolastico"*, comprende i processi attinenti ad elaborazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione dell'offerta formativa che trovano manifestazione nella documentazione strategica e gestionale della scuola.

L'Area 2, *"Organizzazione del servizio scolastico"* include i processi che presiedono alla definizione e all'organizzazione di classi e organico.

L'Area 3, *"Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane"* indica i processi relativi alla valorizzazione di docenti e personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), ovvero i processi afferenti alla formazione e alla retribuzione di compenso accessorio per attività aggiuntive.

L'Area 4, *"Valutazione degli studenti"*, ricomprende i processi afferenti a verifica e valutazione intermedie e finali degli apprendimenti degli studenti. In merito al processo "Esami conclusivi" di un ciclo di studi, è stata operata, in virtù della diversa regolamentazione, una distinta analisi tra Esame di stato I ciclo di istruzione ed Esame di stato II ciclo di istruzione. Al contrario, per "Erogazione di borse di studio, iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e iniziative di premialità" si è scelto il raggruppamento in un unico processo per la sostanziale similarità sia delle fasi, che connotano il processo, sia delle procedure seguite per espletarle.

L'Area 5, *"Contratti pubblici"* e corrispondente, quindi, nella denominazione e nel contenuto ad una delle Aree generali del PNA, comprende i processi relativi all'acquisizione di lavori, servizi e forniture, sopra e sotto soglia. In tale area è stato ricompreso anche il processo inerente alla gestione dei locali scolastici di proprietà degli Enti locali.

### 3.8.2 Declinazione dei Processi in Fasi

Sulla base dell'identificazione delle 5 Aree con i relativi processi si è provveduto a realizzare, in primo luogo, la declinazione di ciascun processo in fasi, evidenziando, quindi, la sequenza Area-Processi-Fasi, come previsto dalla metodologia sul risk management.

*Area 1 - Pianificazione e programmazione del servizio scolastico*

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM) | Nomina del Nucleo Interno di Autovalutazione (NIV)<br>1.1.2. Emersione, raccolta e inserimento dati e informazioni nel questionario scuola su Piattaforma MIUR<br>1.1.3. Individuazione dei punti di forza e di debolezza della scuola per le aree di processo<br>Predisposizione RAV<br>1.1.5. Scelta degli obiettivi di processo e delle azioni di miglioramento correlate.<br>1.1.6. Individuazione delle risorse umane e strumentali necessarie a realizzare le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi<br>Predisposizione PdM<br>Monitoraggio Piano di miglioramento e dei relativi progetti |
| 1.2. Elaborazione del PTOF | Mappatura dei bisogni del territorio<br>Predisposizione dell'Atto d'indirizzo del Dirigente Scolastico<br>1.2.3. Costituzione commissione/Gruppo di lavoro per elaborazione documento<br>Redazione del documento<br>1.2.5. Presentazione al Collegio Docenti e approvazione del Consiglio di Istituto |
| | Pubblicazione del PTOF<br>1.2.7. Monitoraggio in itinere da parte della Commissione/Gruppo lavoro |
| 1.3. Programma annuale | Analisi delle fonti di entrata<br>1.3.2. Determinazione avanzo di amministrazione presunto (gestione SIDI) 1.3.3. Imputazione delle poste di entrata alle singole voci di spesa per attività e progetti<br>1.3.4. Presentazione programma annuale al Consiglio di Istituto per la relativa approvazione<br>Pubblicazione del Programma annuale con la Relazione illustrativa del Dirigente Scolastico |

*Tabella 11 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche*

*Area 2- Organizzazione del servizio scolastico*

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 2. Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia | 2.1 Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza<br>2.3. Apertura iscrizioni e accoglienza domande<br>Valutazione delle domande<br>2.5 Comunicazione avviso di avvenuta predisposizione graduatoria<br>Gestione liste di attesa |
| 2.2 Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione | 2.2.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza<br>2.2.2 Apertura iscrizioni e accoglienza domande<br>Comunicazione avvenuta iscrizione<br>Valutazione delle domande in caso di esubero<br>Richiesta iscrizione in corso d'anno |
| 2.3 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione | 2.3.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza in caso di esubero richieste di iscrizione<br>Apertura iscrizioni e accoglienza domande<br>Valutazione delle domande in caso di esubero<br>Richiesta iscrizione in corso d'anno |
| 2.5. Formazione delle classi | Definizione dei criteri<br>Costituzione delle classi |
| 2.6. Assegnazione di docenti alle classi | 2.6.1. Definizione di criteri e attribuzione dei docenti alle classi |
| 2.7. Determinazione degli orari dei docenti | 2.7.1. Rilevazione delle esigenze organizzative, didattiche e dei docenti<br>Pianificazione orario docenti |
| 2.8. Acquisizione del fabbisogno di organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di | Immissione dati Organico Diritto a SIDI<br>Conferma dati Organico Diritto a SIDI |
| sostegno e per il potenziamento | Comunicazione adeguamento Organico di Diritto<br>Conferma adeguamento Organico di Diritto<br>Organico di potenziamento: determinato nell'ambito del PTOF sulla base dell'Atto di indirizzo del DS |

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 2.9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF | 2.9.1. Individuazione e condivisione degli incarichi da attribuire in coerenza con il PTOF, a cura dello staff del Dirigente Scolastico<br>2.9.2 Richiesta di disponibilità ai docenti mediante circolare interna, a cura del Dirigente Scolastico<br>2.9.3. Esame delle disponibilità pervenute, a cura dello staff, tenendo conto delle competenze dei docenti<br>Comunicazione degli incarichi<br><br>2.9.5. Provvedimento di incarico ai docenti individuati, a cura del DS |
| 2.10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi | 2.10.1 Accoglimento e protocollazione delle domande per inserimento in graduatoria d'Istituto, in base a disposizioni ministeriali.<br>Esame delle domande pervenute<br>2.10.3. Inserimento delle domande a sistema su Piattaforma MIUR<br>2.10.4. Pubblicazione delle graduatorie provvisoria sui siti istituzionali scolastici<br>Esame dei reclami a cura della scuola capofila<br>2.10.6. Elaborazione delle rettifiche a cura della scuola capofila, a seguito di ricorsi/reclami<br>2.10.7. Inserimento delle rettifiche a sistema, in Piattaforma MIUR, a cura della scuola capofila<br>2.10.8. Pubblicazione della Graduatoria definitiva sul sito web istituzionale dell'istituzione scolastica in Sezione Amministrazione trasparente<br>2.10.9. Reclutamento docenti supplenti annuali, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto<br>2.10.10 Reclutamento docenti supplenti brevi, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto |
| 2.11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici | 2.11.1. Proposta e motivazione dell'adozione di libri di testo da parte dei docenti<br>Parere preliminare del consiglio di classe<br>Adozione dei libri di testo |
| 2.12. Percorsi per le competenze trasversali e per | Analisi del fabbisogno formativo per PCTO<br>Mappatura e analisi delle opportunità e offerte di |

| Processo | Fasi |
|---|---|
| l'orientamento PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro) | PCTO<br>2.12.3. Nomina dei soggetti responsabili (componenti CTS/CS o GdL; referenti, tutor interni)<br>Progettazione PCTO<br>Pianificazione dei periodi di PCTO<br>Gestione delle risorse umane e finanziarie<br>2.12.7. Gestione attività per l'erogazione formazione su prevenzione e sicurezza in ambiente di lavoro<br>Abbinare studenti /azienda<br>Realizzare Stage 2.12.10. Valutazione PCTO |

*Tabella 12 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche*

### *Area 3 - Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane*

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 3. Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti | Rilevazione fabbisogni formativi dei docenti<br>3.2. Nomina di commissione per elaborazione del piano triennale/annuale di formazione docenti<br>3.3. Elaborazione piano di formazione triennale/annuale con identificazione aree di priorità in coerenza con PTOF, RAV, PdM<br>3..4. Approvazione piano triennale/annuale di formazione<br>3.5. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano |
| 3.1 Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA | 3.1.1. Rilevazione fabbisogni formativi del personale ATA<br>,2. Proposta ed elaborazione del piano di formazione del personale ATA<br>Approvazione piano di formazione<br>3.1.4. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano<br>Monitoraggio e rendicontazione del piano di formazione annuale |
| 3.2. Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti | Definizione e pubblicazione del piano attività aggiuntive dei docenti<br>Identificazione docenti e attribuzione incarico<br>Rendicontazione delle attività |
| 3.3 Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA | 3.3.1 Definizione delle attività aggiuntive da proporre<br>3.3.2. Identificazione personale ATA e attribuzione degli incarichi 3.14b.3. Rendicontazione delle attività |

*Tabella 13 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche*

*Area 4 - Valutazione degli studenti*

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 4. Verifiche e valutazione degli apprendimenti | 4.1 Definizione delle modalità e delle tipologie di verifiche per la valutazione delle competenze degli studenti, inclusi studenti con BES e DSA<br>Delibera di validazione dei criteri di valutazione<br>Attuazione della valutazione<br>Comunicazione della valutazione alle famiglie |
| 4.1 Scrutini intermedi e finali | Proposta di voto<br>Valutazione del consiglio di classe<br>Delibera del consiglio di classe |
| 4.2 Verifiche e valutazione delle attività di recupero | 4.2.1. Predisposizione di corsi di recupero e frequenza da parte degli studenti cui sono destinati<br>Verifiche infra-annuali<br>4.3.3. Esame finale degli studenti con giudizio sospeso |
| 4.3 Esami di Stato 1° ciclo di istruzione | 4.3.1. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni)<br>4.3.2. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre)<br>4.3.3 Relazione finale del consiglio di classe<br>Nomina delle Commissioni delle classi<br>Conduzione e valutazione delle prove scritte e orali<br>Scrutinio finale |
| 4.4. Esami di stato 2° ciclo di istruzione | Definizione e pubblicazione dei crediti scolastici<br>Attribuzione dei crediti scolastici agli studenti<br>4.4.3. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni)<br>4.4.4. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre)<br>Nomina commissari interni<br>Conduzione e valutazione prove scritte e orali<br>Scrutinio finale |
| 4.5. Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità | 4.5.1. Acquisizione delle borse di studio e di altre iniziative di valorizzazione merito/premialità<br>Acquisizione candidature (Segnalazione degli studenti meritevoli)<br>Valutazione candidature |

*Tabella 14 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche*

*Area 5 - Contratti pubblici*

| Processo | Fasi |
|---|---|
| 5. Affidamento di lavori servizi e forniture | Programmazione delle attività negoziali all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) o del Programma annuale (PA).<br>Determina dirigenziale di avvio<br>Scelta del contraente<br>Determina dirigenziale di aggiudicazione definitiva e stipula del contratto<br>5.5 Esecuzione del contratto, collaudo e attestazione regolarità |

*Tabella 15 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche*

### 3.9 Valutazione e trattamento del rischio

Per le due macro-fasi di valutazione e trattamento del rischio l'USR Sicilia, oltre ad utilizzare la metodologia descritta nel PNA 2019, prevede nel corso del triennio 2024-2026 di rafforzare il coinvolgimento dei referenti del RPCT nella stesura di dette fasi. Inoltre, si prevede di intensificare la collaborazione con le istituzioni scolastiche al fine di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

## 4 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando devono necessariamente essere realizzate dalle istituzioni scolastiche che, ove la legge lo permetta, hanno esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, laddove quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio. Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori, riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento nel PTPCT, individua inoltre misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne alla scuola, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure. Quelle che seguono sono le misure che discendendo da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le istituzioni scolastiche, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

### 4.1 ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 rubricato *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*. L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*. Nel rispetto delle

disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza "*è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino*". Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 della Costituzione"*. Come tale, la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. La trasparenza, intesa *"come accessibilità totale delle informazioni"* concernenti l'organizzazione e le attività delle Pubbliche Amministrazioni, è uno degli strumenti principali, se non il principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012. Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa. Il d.lgs. 97/2016, intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e, quindi, delle due figure di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza. In particolare, la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella sezione specificatamente dedicata alle istituzioni scolastiche, prevede che *«a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla l. 190/2012 relativamente all'unicità della figura del RPC e del RT, le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale. […] Quanto ai Dirigenti Scolastici è opportuno che nei PTPCT gli stessi siano responsabilizzati, in quanto dirigenti, in ordine all'elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio. Attraverso un loro attivo e responsabile coinvolgimento all'interno del modello organizzativo dei flussi informativi, viene così assicurata la prossimità della trasparenza rispetto alla comunità scolastica di riferimento, con la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla normativa vigente sui siti delle singole istituzioni scolastiche»*.

## 4.2 TRASPARENZA

Nel corso del 2016, sono state introdotte alcune novità normative che sono destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle novità più rilevanti stabilite dall'art.10 del Decreto legislativo 33/13 (d'ora in poi d.lgs. 33/2013) così come modificato dal d.lgs. 97/2016, consiste nella previsione della unitarietà del presente documento di programmazione, in quanto la trasparenza ne diviene un'apposita sezione, misura di estremo rilievo prioritaria per la prevenzione della corruzione, funzionale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica. Le disposizioni di cui ai suddetti decreti legislativi si applicano anche alle scuole statali. Anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato un contributo normativo emanando le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel*

*d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"* con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il presente PTPCT prevede pertanto la *"sezione trasparenza"* che, conformemente a quanto richiesto dalle suindicate disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa posta in essere dalle scuole statali. Il d.lgs. 97/2016 ha modificato il d.lgs. 33/2013 apportando delle variazioni sugli obblighi di pubblicazione. Vengono introdotte forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento per la Trasparenza amministrativa. E' stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA) il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità ai dati e alle informazioni relative all'organizzazione e alle attività di ogni Istituzione scolastica, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.). La violazione degli obblighi di trasparenza in casi specifici è sanzionata ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013 e, con il Regolamento del 16 novembre 2016, l'ANAC ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni, prevedendo al suo interno un apposito Ufficio competente per l'istruttoria, che si attiva d'ufficio o su segnalazione di parte. L'attività che il RPCT deve svolgere come RT per le scuole della Sicilia, a tutela dei diritti dei cittadini, ha come principali obiettivi:

- l'attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità;
- valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell'ottica del contesto normativo definito dalla Legge 190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione. L'obiettivo di promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione efficaci, con particolare riferimento agli istituti previsti in materia di trasparenza, al fine di garantire il contrasto di eventuali fenomeni di corruzione e *maladministration* deve essere perseguito adeguatamente, per assicurarne l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii.), e dunque di promuovere maggiori livelli di trasparenza, il PNA 2019 ha previsto come

fondamentale l'indicazione, all'interno del PTPCT, dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, individuati, per le Istituzioni scolastiche, nelle figure dei DS.
Da ultimo, l'allegato 2 del PNA 2022 schematizza i principali contenuti della sottosezione del PTPCT dedicata alla trasparenza, dovendosi intendere tale schematizzazione come esemplificazione dei flussi informativi. Resta comunque fermo che, ai sensi del suddetto PNA 2022, ogni amministrazione resta libera di adottare le soluzioni ritenute più opportune in base alle proprie caratteristiche organizzative nel rispetto delle previsioni contenute nel d.lgs. n.33/2013.
Alla luce della specifica organizzazione amministrativa che caratterizza le Istituzioni scolastiche, si richiama, mediante apposito *link*, l'Allegato n. 2 della Delibera Anac 430/2016, che riassume, in forma di schema tabellare, gli obblighi di pubblicazione delle Istituzioni scolastiche, con l'indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti necessariamente previsti (https://www.anticorruzione.it/-/determinazione-n.-430-del-13/04/2016-rif.-1)

### 4.3 PUBBLICAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

I Dirigenti scolastici pro-tempore nelle Istituzioni scolastiche della Sicilia, in elenco all'Allegato 2 del presente PTPCT, vengono individuati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. n.33/2013, articolo 10, comma 1, come sostituito dal d.lgs. n. 97/2016.
Compete ai Dirigenti scolastici, in continuità con quanto già in essere, il popolamento e la corretta manutenzione della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito web dell'Istituzione Scolastica di riferimento, in conformità con quanto disposto dal citato d.lgs. n. 97/2016 e, più in particolare, dall'Allegato 2 della già citata Delibera Anac 430/2016, che riassume gli obblighi di pubblicazione delle Istituzioni scolastiche, con l'indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti specifici. I DS, responsabili per il mancato aggiornamento secondo i tempi definiti dalla normativa di settore, devono garantire, altresì, che detta sezione sia posizionata in maniera ben visibile sulla *home page* del sito istituzionale.
Per ciascuna istituzione scolastica, dunque, il relativo Dirigente dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente.

A tal fine, le Istituzioni scolastiche dovranno conformarsi, oltre che alle previsioni dell'articolo 6 del d.lgs. n. 33/2013, così come successivamente modificato, anche alle ulteriori indicazioni operative fornite dall'Anac con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, punto n. 3 "*Qualità dei dati pubblicati. Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione*", predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente", come di seguito indicato.

5. Esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
6. Indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la

necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Il RPCT, in coerenza con il proprio ruolo, nell'esercizio delle attribuzioni derivanti dall'incarico, svolge attività di controllo a campione sull'adempimento da parte della dirigenza scolastica degli obblighi di pubblicazione, in modo che siano sempre assicurati correttezza, completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per il mancato assolvimento degli adempimenti previsto nel PTPCT, i dirigenti rispondono a titolo di:

- responsabilità dirigenziale
- responsabilità disciplinare ex art. 1, commi 14 e 44, Legge 192/2012 ed ex art. 16 del D.P.R. 62/2013.

Le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli OIV dal d.lgs. n. 150/2009 – assolto dai revisori dei conti in ambito scolastico per effetto della Legge 29 dicembre 2022, n. 197– di promuovere e attestare l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza da parte delle amministrazioni pubbliche. A tal proposito, gli OIV/RPCT sono chiamati non soltanto a controllare la mera presenza/assenza del dato o del documento nella sezione «Amministrazione trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (si veda, per l'anno 2021, la Delibera 294 del 13 aprile).

L'Anac esamina i contenuti delle attestazioni degli OIV/RPCT, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Amministrazione trasparente» dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

### 4.4 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

I Direttori Generali degli Uffici scolastici Regionali sono nominati, con Decreto Ministeriale, Responsabili della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle istituzioni scolastiche della regione di competenza.

### 4.5 L'ACCESSO CIVICO

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-*bis* (accesso civico "generalizzato").

Per quest'ultimo tipo di accesso, occorre fare riferimento alle Linee guida dell'Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica. Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente

previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente". L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente. La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al Dirigente Scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione: *"Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – Accesso civico.* Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente Scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Dirigente Scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale. Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Regione Sicilia.

La richiesta, con oggetto *"ACCESSO CIVICO SEMPLICE SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME"*, allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:

- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del Dirigente Scolastico, del dato o dell'informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 3). L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 *bis* del suddetto decreto legislativo. Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata al Dirigente Scolastico, responsabile del procedimento. La

richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente Scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Sicilia.

La richiesta di riesame, con oggetto *"ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME"*, allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:

- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Direttore Generale decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale sezione Amministrazione trasparenza - accesso civico l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 4). I Responsabili dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 sono i Dirigenti Scolastici responsabili dei procedimenti di competenza. La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

### 4.6 RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA

Ogni istituzione scolastica che svolge attività di stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR Sicilia individua i Dirigenti Scolastici quali RASA, ciascuno per l'istituzione scolastica di propria competenza. L'USR verifica, attraverso un monitoraggio annuale, l'adempimento dell'inserimento nell'AUSA dei dati relativi al RASA per ciascuna istituzione

scolastica. In allegato al presente Piano è riportato l'elenco dei Dirigenti Scolastici in qualità di RASA della scuola (allegato 2).

### 4.7 MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA

Nella considerazione che la materia della Trasparenza viene a costituire una sezione specifica del PTPCT e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al Decreto legislativo 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo. Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT. In particolare, le azioni consistono nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, nel predisporre una Relazione annuale sullo stato del medesimo, nel promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. I risultati del monitoraggio vengono riferiti agli organi di indirizzo politico del Ministero che ne tengono conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici di trasparenza che confluiscono nel documento dell'anno successivo e pubblicati sul sito nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente ", sottosezione "altri contenuti" prevenzione della corruzione. I risultati del monitoraggio per l'anno 2023 sono riportati al paragrafo 1.2 del presente piano.

### 4.8 TRASPARENZA NELLE GARE

A norma del c. 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

a) la struttura proponente;
b) l'oggetto del bando;
c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
d) l'aggiudicatario;
e) l'importo di aggiudicazione;
f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe imposte dall'ANAC), tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC mediante modulo appositamente predisposto dall'Autorità. In precedenza, la trasmissione era effettuata all'A.V.C.P. Come già precisato, l'articolo 19 del D.L. 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'A.V.C.P. ed ha trasferito i relativi compiti e funzioni all'ANAC. L'ANAC, quindi, pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Questo obbligo vale anche per i Dirigenti Scolastici.

### 4.9 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

Ciascun Dirigente Scolastico dovrà disporre la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione *"Amministrazione trasparente"*, sottosezione di primo livello *"Bandi di gara e contratti"*, delle informazioni

suindicate (in formato aperto, secondo le indicazioni ANAC), entro il 31 gennaio di ogni anno. Il RPCT procede annualmente, un mese prima della scadenza suindicata e tenuto conto delle variazioni imposte dall'ANAC, a ricordare ai Dirigenti Scolastici gli adempimenti di cui all'art. 1 c. 32 della L. 190/2012. Successivamente il RPCT procederà al controllo dell'adempimento mediante l'acquisizione degli URL di ogni istituzione scolastica al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo l'assolvimento dell'obbligo.

### 4.10 COORDINAMENTO TRA TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI. INDICAZIONI RELATIVE ALL'OSSERVANZA DELLE NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLA RISERVATEZZA.

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati Personali (GDPR 679/2016). In data 10 agosto 2018 con il Decreto Legislativo 101 il Governo ha provveduto a adeguare la normativa nazionale costituita essenzialmente dal Decreto Legislativo 196/2003 al GDPR. L'Anac, nell'aggiornamento al PNA 2018, prende atto del fatto che dal punto di vista del coordinamento tra la normativa in materia di trasparenza e le nuove regole in materia di tutela dei dati personali non vi sono sostanziali novità rispetto al passato, limitandosi a ricordare che anche nei casi in cui la pubblicazione di dati personali per finalità di trasparenza sia autorizzata da una norma di legge o di regolamento, la stessa debba comunque avvenire nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione, esattezza e aggiornamento. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha nominato al proprio interno il Responsabile della Protezione dei Dati (artt. 37, 38 e 39 del GDPR) che annovera fra i suoi compiti anche quello di fornire consulenza al titolare o al responsabile del trattamento sull'osservanza del Regolamento e in generale in materia di riservatezza dei dati personali. Il Responsabile per la protezione dei dati personali è stato nominato con DM n. 215 del 04/08/2022 ed è stato individuato nella dott.ssa Alessia Auriemma. Il Titolare del Trattamento dei Dati per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, è il Direttore Generale e-mail direzione-sicilia@istruzione.it. Il Responsabile per la Protezione dei Dati personali potrà fornire il proprio supporto nei casi di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato da parte dell'RPCT, il cui diniego sia basato su motivi di tutela della riservatezza. Si rende, quindi, quanto mai indispensabile porre particolare attenzione alla divulgazione di dati/informazioni/documenti attraverso la pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente. Dal punto di vista strettamente operativo si richiamano le indicazioni fornite dal Garante per la Protezione dei dati personali con le *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"* adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera n. 243 del 15 maggio 2014 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014. In particolare, le Linee Guida stabiliscono che è vietata la pubblicazione di qualsiasi informazione da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici, e che il procedimento di selezione dei dati personali che possono essere resi conoscibili online deve essere particolarmente accurato nei casi in cui tali informazioni sono idonee a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, oppure nel caso di dati idonei a rivelare provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative

dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, nonché la qualità di imputato o di indagato ("dati giudiziari"). Ai sensi dell'art. 7 bis c. 1 del decreto 33/2016 introdotto dal decreto 97/2016 *"gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'art. 4, comma 1, lett. d) ed e) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web e il loro riutilizzo ai sensi dell'art. 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali"*. Il medesimo articolo al c. 4 precisa *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*. Le norme citate si riferiscono esclusivamente alla trasparenza attuata mediante la pubblicazione obbligatoria e ne fissa i relativi limiti. Pertanto, preliminarmente alla pubblicazione di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, si procede alla verifica caso per caso, della ricorrenza o meno dei presupposti per la pubblicazione degli stessi. In ogni caso non sono pubblicabili dati personali non pertinenti e/o eccedenti gli obblighi di pubblicazione la cui diffusione non sia necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online (a titolo esemplificativo: l'indirizzo di abitazione o di residenza, il codice fiscale delle persone fisiche, le coordinate bancarie (codice Iban) ove vengono accreditati contributi, sussidi e somme a qualunque titolo erogate dall'amministrazione a favore di persone fisiche, imprese, professionisti, a fronte di controprestazione). Nel caso in cui si proceda alla pubblicazione di dati e documenti ulteriori rispetto a quelli espressamente previsti da norme vigenti si procederà ad anonimizzare gli eventuali dati personali presenti.

### *4.11* ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Il decreto legislativo n. 24/2023 "A*ttuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*" costituisce la normativa di attuazione nel nostro Paese della direttiva europea n. 2019/1937, sostituendo le disposizioni in materia previste dalla legge n. 179/2017 per il settore pubblico, di tutela dei soggetti che segnalano, divulgano ovvero denunciano violazioni di disposizioni normative commesse nell'Ente (cd. *whistleblowing*).

La segnalazione di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea deve essere fatta *"nell'interesse pubblico o dell'integrità della pubblica amministrazione";* con essa, infatti, il segnalante contribuisce all'emersione degli illeciti di cui sia venuto a conoscenza in un contesto lavorativo. In questi casi, il segnalante (c.d. *whistleblower*) è protetto sia attraverso la garanzia dell'anonimato e mediante la tutela da ritorsioni, incluse quelle afferenti alla sua posizione lavorativa nell'Amministrazione.

Con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, l'Anac ha approvato le nuove *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano*

*violazioni delle disposizioni normative nazionali"*. In tali linee guida si specificano altresì le procedure da seguire per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne ed interne all'ente.

Il decreto e le Linee Guida, recependo le indicazioni della direttiva europea, hanno previsto un sistema diversificato di presentazione delle seguenti segnalazioni, da utilizzare in modo progressivo e sussidiario:

- - canale interno, da utilizzare in via immediata, presso l'ente di appartenenza
- - canale esterno, presso Anac;
- - divulgazione pubblica;
- - denuncia all'autorità giudiziaria.

Particolare attenzione merita il ricorso al canale interno, il più vicino all'origine delle questioni oggetto della segnalazione.

Solo ove si verifichino particolari condizioni specificamente previste dal legislatore, il segnalante potrà fare ricorso al canale esterno attivato presso l'ANAC, effettuare una divulgazione pubblica (a mezzo stampa) o rivolgersi all'autorità giudiziaria.

I canali interni devono essere strutturati in modo da consentire un accesso alle segnalazioni solo da parte del personale autorizzato, tutelandone la riservatezza e rispettando la disciplina sul trattamento dei dati personali, anche tramite strumenti di crittografia.

Sul punto, le Linee Guida Anac riportano dettagliate indicazioni, specificando che le segnalazioni interne devono essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche (tramite apposita piattaforma online), ritenendo la posta elettronica ordinaria e la PEC strumenti non adeguati a garantire la riservatezza dei soggetti segnalanti.

La normativa in essere prevede inoltre che della modalità di attivazione interna del canale e della sua visibilità mediante pubblicazione nel relativo sito istituzionale ne sia data indicazione all'interno del PTPCT.

La procedura messa a disposizione dell'USR Sicilia, nelle more dell'attivazione di una piattaforma online per la segnalazione degli illeciti, prevede che, ricevuta la segnalazione di fatti potenzialmente integranti una fattispecie di c.d. *whistleblowing,* di cui al Decreto, presso la casella PEO prevenzionecorruzione.sicilia@istruzione.it, il segnalante riceva immediato riscontro di presa in carico della segnalazione stessa.

Ai sensi del § 3.1. delle Linee guida, la gestione del canale interno di segnalazione è affidata al Direttore Generale di questo Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia nella qualità di RPCT, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre del 2012 n. 190.

L'RPCT compie una prima imparziale delibazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di accertare se la stessa possa astrattamente integrare una fattispecie rilevante ai fini dell'art. 1 del Decreto.

In particolare, nel rispetto di tempistiche ragionevoli e della riservatezza dei dati, l'RPCT effettua una valutazione sulla sussistenza dei requisiti essenziali della segnalazione, per valutarne l'ammissibilità e poter quindi accordare al segnalante le tutele previste. Per la valutazione dei suddetti requisiti, l'RPCT potrà far riferimento agli stessi criteri utilizzati dall'Autorità, come elencati al § 1, Parte Seconda, delle Linee Guida.

Valutata l'ammissibilità della segnalazione, l'RPCT potrà trasmetterla al Dirigente Tecnico Coordinatore del Servizio ispettivo dell'USR Sicilia, previa delega, il quale avvierà l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte

segnalate.

Per lo svolgimento dell'istruttoria, il soggetto preposto potrà avviare un dialogo con il whistleblower, chiedendo allo stesso chiarimenti, documenti e informazioni ulteriori, sempre tramite la casella PEO prevenzionecorruzione.sicilia@istruzione.it o anche di persona. Ove necessario, potrà anche acquisire atti e documenti da altri uffici dell'amministrazione, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

All'esito dell'istruttoria, il soggetto preposto provvederà a relazionarne le risultanze all'RPCT il quale fornirà successivo riscontro alla persona segnalante.

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. d del Decreto, il riscontro alla segnalazione dovrà essere fornito entro tre mesi a decorrere dall'invio dell'avviso di ricevimento.

Qualora, a seguito dell'attività svolta, vengano ravvisati elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne sarà disposta l'archiviazione con adeguata motivazione. Laddove, invece, si ravvisi il *fumus* di fondatezza della segnalazione, l'RPCT provvederà a rivolgersi agli organi competenti, poiché, ai sensi del Decreto, non spetta al soggetto preposto alla gestione della segnalazione accertare le responsabilità individuali qualunque natura esse abbiano, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'ente/amministrazione oggetto di segnalazione, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura.

Si evidenzia che il riscontro da dare al segnalante potrà consistere:

nella comunicazione dell'archiviazione,

nell'avvio di un'inchiesta interna ed eventualmente nelle relative risultanze;

nei provvedimenti adottati per affrontare la questione sollevata;

nel rinvio a un'autorità competente per ulteriori indagini.

Occorre, tuttavia, precisare che il medesimo riscontro, da rendersi nel termine di tre mesi, può anche essere meramente interlocutorio, giacché potranno essere comunicate le informazioni relative a tutte le attività sopra descritte che si intendono intraprendere e lo stato di avanzamento dell'istruttoria. In tale ultimo caso, terminata l'istruttoria, gli esiti dovranno comunque essere comunicati alla persona segnalante.

Si specifica che il soggetto che effettua la segnalazione è protetto dalle tutele previste nel D.lgs. 24/2023, tali per cui la sua identità e qualsiasi altra informazione da cui questa possa evincersi, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate, senza il suo consenso espresso, a persone diverse da quelle competenti e delegate a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, espressamente autorizzate a trattare tali dati ai sensi degli articoli 29 e 32, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2016/679 e dell'articolo 2-*quaterdecies* del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

### 4.12 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

Ciascun Dirigente Scolastico garantisce la conoscenza da parte del rispettivo personale degli strumenti per le segnalazioni e consente il rispetto delle condizioni di tutela previste dalla legge. Il canale definito nel

PTPCT individua il RPCT quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti. Il dipendente delle istituzioni scolastiche che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore, il Dirigente Scolastico o il Dirigente dell'A.T. nel caso di Dirigente Scolastico, e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione utilizzando la casella di posta elettronica prevenzionecorruzione.sicilia@istruzione.it o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle Istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 – 90146, Palermo. L'accesso a tale casella di posta, da utilizzare anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dipendenti individuati come *"incaricati del trattamento dei dati personali"*, secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

### 4.13 FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione assume un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. La stessa legge 190/2012 contiene la previsione di meccanismi di formazione definiti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e destinati, in primo luogo, ai dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione. La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutto il personale della scuola, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta ai Dirigenti Scolastici, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi. Sono state individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPCT, Referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica e Dirigenti Scolastici. Con riferimento ai temi da trattare la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure. L'USR Sicilia ha organizzato dei seminari rivolti a tutti i Dirigenti Scolastici della regione sul tema "Anticorruzione e Trasparenza nelle scuole".

L'USR nel corso dell'anno 2023, nell'ambito del progetto di formazione FORMADSICILIA (nota USR Sicilia prot. n. 39891 del 27.12.2022) ha organizzato un piano di formazione articolato in sette moduli. Uno di questi ha riguardato la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. Il tema è stato affrontato nella sua accezione più ampia, approfondendo in particolare i temi dell'integrità della funzione pubblica, gli strumenti utili per garantire l'integrità del comparto scolastico, allo stesso si darà anche un taglio pratico prevedendo lo svolgimento di esercitazioni su specifici caso studio al fine di individuare e promuovere l'uso di strumenti per garantire l'integrità del comparto scolastico. La formazione è stata rivolta ai Dirigenti delle

Istituzioni scolastiche della Sicilia dando, inoltre, a questi ultimi i fondamenti per implementare strategie di prevenzione del fenomeno corruttivo, l'individuare e l'attivare azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti all'interno dell'amministrazione scolastica.

Per il triennio 2024-26 l'USR Sicilia si prefigge l'obiettivo di stanziare ulteriori fondi da dedicare ad eventi formativi in materia, anche in considerazione del riscontro positivo in termini di partecipazione alle sessioni di formazione erogata durante il 2023.

### 4.14 MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SANA GESTIONE FINANZIARIA DEI FONDI DEL PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (siti web) e della linea di investimento 1.2 "Abilitazione al cloud per le PA locali" della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verifichino, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell'istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la

legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai

- fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di milestone e target associati alla misura di riferimento, del contributo all'indicatore comune e ai tagging ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio SIMOG dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce

alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);

- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.
- L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

### 4.15 LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

L'impegno dell'USR Sicilia è rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse, non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica

del miglioramento continuo delle proprie *performance,* più elevati standard di qualità dei servizi. Anche in tale prospettiva, l'USR Sicilia ha costituito un tavolo tecnico sulle tematiche di Anticorruzione e Trasparenza, coinvolgendo Dirigenti, docenti e personale amministrativo delle scuole. Tale iniziativa è volta, non solo a dare "voce" a portatori di interesse ma anche a coinvolgere gli stessi nei processi di attuazione di questo PTPCT.

### 4.16 LE GIORNATE DELLA TRASPARENZA – GLI OPEN DAY DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

L'USR Sicilia presenta in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche. I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholders* dell'USR e l'intera comunità scolastica senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione. Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali *stakeholders*, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita, nel mese precedente l'evento, ciascuna Istituzione Scolastica della Regione a partecipare con una rappresentanza dell'istituto stesso, composta da docenti, ATA, alunni, genitori degli alunni, oltre che dalle figure apicali dell'Istituto stesso (DS, DSGA, vicari). La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzione scolastiche e potrà anche coincidere con le giornate di *"Open day"* in cui, oltre a presentare il progetto di istituto, particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola. Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento. Le giornate costituiscono, inoltre, un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza. Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni anche attraverso la compilazione di questionari di gradimento. I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR per le istituzioni scolastiche e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

### 4.17 Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti Pubblici

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano realizzate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare i Dirigenti Scolastici sono obbligati a adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche. Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di

appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata un'apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa. I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà, correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

### 4.18 MISURA OBBLIGATORIA PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

Il patto d'integrità deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'istituzione scolastica, nella sezione *"amministrazione trasparente"* sottosezione *"altri contenuti – corruzione"*, e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici. Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla relativa procedura di gara. Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine. Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Nell'allegato 5 è riportato uno schema di riferimento di patto d'integrità.

## 5 STRATEGIE ED INIZIATIVE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

### 5.1 MISURE DI ROTAZIONE DEGLI INCARICHI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

In considerazione della specificità e delle particolarità che caratterizzano la figura del Dirigente Scolastico, come anche si evincono dal disposto dell'art. 25 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., si ritiene che tale ruolo - come peraltro evidenziato anche da ANAC (delibera n. 241 dell'8 marzo 2017) - sia tra quelli che possono definirsi *"a ridotto grado di esposizione al rischio corruttivo"*.

Ciononostante, l'Amministrazione centrale - in aderenza alle previsioni dei PNA rispettivamente adottati nel 2019 e nel 2022 - ha reputato opportuno introdurre una misura di rotazione per tutto il personale appartenente alla qualifica in parola.

La Direttiva n. 13 del 25 maggio 2023 definisce i criteri per la rotazione dei dirigenti scolastici, che viene applicata a partire dall'anno scolastico 2023-2024.

Tale rotazione deve comunque avvenire *"nel rispetto delle prerogative e delle esigenze organizzative della*

*pubblica amministrazione e delle istituzioni scolastiche, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e dell'esperienza maturata nel corso dell'attività pregressa da ciascun dirigente scolastico".*

Nella direttiva viene indicato che l'incarico sarà fatto ruotare al completamento di tre incarichi triennali assegnati al Dirigente scolastico sulla medesima istituzione scolastica, "*considerando come primo incarico quello in corso, sempreché il dirigente possa svolgere almeno un altro incarico completo in altra sede prima del collocamento in quiescenza d'ufficio, al fine di assicurare nella nuova sede un periodo temporale di servizio che consenta al dirigente scolastico di fornire un proprio apporto personale al nuovo contesto organizzativo affidatogli. L'incarico in corso è preso in considerazione indipendentemente dagli anni del triennio eventualmente già* trascorsi".

I criteri che verranno adottati per la rotazione sono i seguenti:

- allo scadere dell'ultimo dei tre incarichi triennali il Dirigente può presentare domanda di mobilità, al fine di esprimere le proprie preferenze rispetto alla nuova sede di assegnazione;
- l'eventuale preferenza deve essere espressa in occasione delle procedure di mobilità annuale e l'assegnazione della sede al DS sottoposto all'obbligo di rotazione è effettuata con priorità contestualmente alle operazioni di assegnazione di altro incarico per ristrutturazione, riorganizzazione o sottodimensionamento dell'istituzione scolastica;
- l'attribuzione del nuovo incarico avviene, per quanto possibile, all'interno dello stesso comune o su una sede distante non più di 50 chilometri da quella di provenienza;
- ove possibile, viene assegnata un'istituzione scolastica di medesima fascia o di fascia superiore rispetto a quella relativa all'incarico in scadenza.

Interrompono il novennio:

- il tempo trascorso in particolari posizioni di stato ovvero in posizione di comando, distacco, esonero, aspettativa, utilizzazione e collocamento fuori ruolo per almeno un anno scolastico;
- il mutamento dell'incarico dirigenziale a seguito di razionalizzazione e programmazione della rete scolastica che riguardi l'istituzione scolastica diretta.

In sintesi, quindi, la rotazione viene applicata dopo tre incarichi consecutivi nella medesima scuola (nelle altre amministrazioni pubbliche il limite massimo è di due), garantendo al Dirigente scolastico la permanenza di nove anni nella stessa scuola.

Il periodo di permanenza comincerà ad essere computato a decorrere dal 1° settembre 2023, di fatto spostando in avanti di nove anni l'obbligo di rotazione.

L'incarico in corso al 1° settembre 2023 sarà il primo dei tre incarichi consecutivi possibili, indipendentemente dagli anni del medesimo incarico eventualmente già trascorsi. Allo scadere del terzo incarico triennale, il dirigente potrà esprimere le proprie preferenze verso altre sedi e il nuovo incarico sarà conferito, ove possibile, in un'istituzione scolastica di medesima fascia o superiore.

- deve avvenire nel rispetto delle norme e dei requisiti contrattuali generali quali, ad esempio, la valutazione professionale positiva alla fine dell'incarico ricoperto;
- deve avvenire nel rispetto della disponibilità numerica del personale e nel rispetto dei principi di buon andamento, mantenimento dell'efficacia e continuità dell'azione amministrativa;
- deve comunque basarsi sul principio per cui, nel caso si tratti di incarico dirigenziale, questo non può protrarsi oltre i sei anni in uffici che gestiscono, in tutto o in parte, procedimenti appartenenti alle aree a rischio salvo comprovate esigenze organizzative e funzionali, ivi incluse quelle connesse al reperimento delle più idonee professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità procedurale e/o tecnico – amministrativa e alla carenza di organico nell'amministrazione.

Tali esigenze, dettagliatamente motivate, dovranno essere previamente presentate al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Tale principio va bilanciato con la circostanza che le competenze richieste in alcuni uffici rende più difficile la rotazione degli incarichi se non vengono parallelamente contemperate anche le altre esigenze imposte dall'azione amministrativa quali l'economicità, l'efficacia, il raggiungimento dei risultati attesi, il buon andamento.

### *5.2* DIVIETI POST-EMPLOYMENT (*PANTOUFLAGE)*

Con il termine *pantouflage* si indica l'istituto dell'incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione ed è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla L. 190/2012 che, modificando l'art. 53 del d.lgs. 165/2001, ha disposto, al comma 16-*ter*, il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. A tal fine:

- nei contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo sarà prevista un'apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (per quanto concerne le procedure di scelta del contraente), sarà prevista la clausola c.d. di *"pantouflage"* con cui il contraente dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Dovrà, quindi, essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di incompatibilità.

La norma si riferisce a quei dipendenti che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I "dipendenti" interessati sono coloro che, per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione, hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto. I predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

## 6 ALTRE INIZIATIVE

### 6.1 MISURE OBBLIGATORIE PER LA FORMAZIONE DI COMMISSIONI

È garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la

concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti Scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione. I Dirigenti Scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale. Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti Scolastici sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

## 6.2 6.2. LE SCUOLE PARITARIE

Ai sensi della Legge n. 62 del 2000 si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti scolastici vigenti, in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4, 5, e 6. In attuazione della L. 107/2015 (c.d. La Buona Scuola) specificatamente all'art. 1, comma 152, si sta svolgendo un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della L. 62/2000. Nella regione Sicilia, la vigilanza e la competenza in ordine alle scuole paritarie è devoluta all'Assessorato dell'Istruzione e Formazione Professionale della Regione Siciliana, il quale, previo apposito protocollo d'intesa, si avvale dei Dirigenti Tecnici dell'USR Sicilia. La funzione di rilievo costituzionale, inerente all'espletamento del servizio pubblico esercitato, consente di applicare anche alle scuole paritarie il presente Piano regionale anticorruzione.

## 7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno tra Amministrazione e utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

## 8 L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei c.d. *stakeholders,* "portatori d'interesse", intesi come i soggetti che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale e che perciò sono in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi (*stakeholders* primari), in questo caso delle istituzioni scolastiche, ma anche come i soggetti interessati alle attività delle scuole senza poterle "influenzare" (*stakeholders* secondari). Degli stakeholder fanno parte sicuramente tutti i cittadini, il personale dipendente della scuola, gli studenti e le loro famiglie, le Università e gli Enti di Ricerca, le Amministrazioni e gli Enti pubblici locali, i gruppi organizzati quali le associazioni professionali in ambito culturale e formativo, i sindacati, oltre ai gruppi non organizzati quali imprese, enti non profit, mass media locali. Il PNA prevede, quindi, che le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire la più ampia forma di partecipazione, tutti gli stakeholders, compresi i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche, sono invitati a presentare proposte e/o osservazioni di cui il RPCT, come meglio esplicato nel successivo paragrafo, tiene conto per l'elaborazione definitiva del Piano. A tal fine, il testo provvisorio del PTPCT 2024-2026 è attualmente disponibile per la consultazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR Sicilia. In fase di aggiornamento del Piano, si terrà conto delle eventuali osservazioni presentate dagli *stakeholder*.

## 9 MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe disposte dall'ANAC, il RPCT provvede alla stesura della

relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporta i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare su Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'USR Sicilia nella sezione Altri contenuti>Prevenzione della corruzione. Per consentire la stesura della relazione il RPCT effettua un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Piano e i Dirigenti di ambito territoriale, in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, interpellati i Dirigenti Scolastici del territorio di competenza, inviano al Responsabile della prevenzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale relazione deve anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati. Il RPCT, in qualsiasi momento, può:

- richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti Scolastici e al personale docente, educativo ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità;
- monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con le stesse stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i Dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola;
- effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche. Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite messaggio di Posta Elettronica, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

## 10 CRONOPROGRAMMA PTPC 2024-2026



*Figura 10*